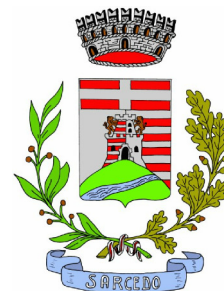




COMUNE DI SARCEDO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI NON PERICOLOSI

sito in Via Togarelli - Sarcedo

Progetto Definitivo

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

ELABORATO N°:

A

PROPONENTE:

Ditta DAL FERRO FRATELLI S.N.C. di Lorenzo Dal Ferro & C .
Sede legale: via Fossalunga n° 14 - 36030 Sarcedo (VI)

SCALA:

DATA:

Gennaio 2018

GRUPPO DI LAVORO:

RiPA Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax: 0444/340932
email: ripaeng@tin.it

Dott. Andrea Treu



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517

Arch. Maurizio Longhini



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**MAURIZIO
LONGHINI**
n° 961

RELAZIONE ILLUSTRATIVA**INDICE**

1. PREMESSA.....	5
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	6
2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta	6
2.2. Legge Regionale n.3/2000.....	8
2.3. DGRV 26 settembre 2006, n. 2966	8
2.4. DGRV 9 febbraio 2010, n. 242.....	10
2.5. DGRV 28 agosto 2012, n.1773	10
2.6. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721	14
3. DESCRIZIONE DELL'AREA	16
3.1. Localizzazione	16
3.1.1 Distanza dalle abitazioni.....	18
3.2. PRG del Comune di Sarcedo	20
3.3. Piano di classificazione acustica del Comune di Sarcedo.....	25
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	26
4.1. Caratteristiche generali dell'insediamento.....	26
4.2. Tipologie di rifiuti conferibili in impianto ed operazioni di recupero previste	27
4.3. Attività di recupero rifiuti	31
4.3.1 Attività di recupero rifiuti inerti	31
4.3.2 Attività di recupero altre tipologie di rifiuti non pericolosi	32
4.4. Potenzialità dell'impianto	33
4.5. Capacità massima di stoccaggio dell'impianto	33

4.6.	Caratteristiche delle M.P.S. prodotte	36
4.7.	Tipologie di rifiuti in uscita dall'impianto.....	38
4.8.	Descrizione delle opere connesse alla realizzazione dell'impianto.....	38
4.8.1	Barriera perimetrale	39
4.8.2	Area coperta per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti in ingresso	39
4.8.3	Area scoperta per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso.....	40
4.8.4	Impianto di trattamento dei rifiuti inerti	40
4.8.5	Area di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione.....	41
4.8.6	Aree di deposito delle M.P.S.	42
4.8.7	Stoccaggio dei rifiuti prodotti in impianto.....	42
4.8.8	Box ufficio e servizi.....	43
4.8.9	Pesa.....	43
4.8.10	Lavaruote	44
4.8.11	Sistema fognario	44
4.8.12	Impianto di bagnatura	46
5.	GARANZIE FINANZIARIE	47
6.	ALLEGATI	49
6.1.	Concessione idraulica	50
6.2.	Scheda trituratore OMTRACK	51
6.3.	Scheda tecnica pesa fuori terra	52
6.4.	Scheda tecnica impianto di sedimentazione disoleazione.....	53

ELENCO ELABORATI DI PROGETTO

- **A) RELAZIONE ILLUSTRATIVA**
- **B.1) INQUADRAMENTO GENERALE**
- **B.2) DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**
- **B.3) STATO DI FATTO: RILIEVO**
- **B.4) STATO DI FATTO: SEZIONI**
- **B.5) STATO DI FATTO - CAPANNONE: PIANTA E PROSPETTI**
- **B.6) STATO DI PROGETTO: PLANIMETRIA GENERALE**
- **B.7) STATO DI PROGETTO: LAY-OUT**
- **B.8) STATO DI PROGETTO: PLANIMETRIA RETI TECNOLOGICHE**
- **B.9) STATO DI PROGETTO – RETE FOGNARIA: PARTICOLARI COSTRUTTIVI**
- **B.10) STATO DI PROGETTO - IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE: PIANTA E SEZIONE**
- **B.11) STATO DI PROGETTO - INTERVENTI DI SISTEMAZIONE DEL CAPANNONE: PIANTA E PROSPETTI**
- **B.12) STATO DI PROGETTO: PARTICOLARI COSTRUTTIVI**
- **C) RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA**
- **D) STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **D.1) SINTESI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **E) DICHIARAZIONE DI NON AVVIO DELLA PROCEDURA DI VINCA E RELATIVA RELAZIONE**
- **F) VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA**
- **G) PREVENTIVO DI SPESA**
- **H) RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO**
- **I) PIANO DI GESTIONE OPERATIVA**
- **L) PROGRAMMA DI CONTROLLO**
- **M) PIANO DI SICUREZZA ESTERNO**
- **N) PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE**
- **O) CONCESSIONE IDRAULICA: RELAZIONE**
- **O.1) INQUADRAMENTO GENERALE**
- **O.2) STATO DI PROGETTO - RETE DI RACCOLTA ACQUE METEORICHE: PLANIMETRIA E SEZIONE**

- **O.3) STATO DI PROGETTO - IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE: PIANTA E SEZIONE**
- **O.4) DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**
- **P) AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA: RELAZIONE GENERALE**
- **P1) AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA: INQUADRAMENTO GENERALE E ELABORATI GRAFICI**
- **P2) AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

1. PREMESSA

La Ditta DAL FERRO F.LLI snc di Lorenzo Dal Ferro & C. con sede in via Fossalunga n.14 a Sarcedo (VI), gestisce un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata.

La Ditta è iscritta al n. 420 del registro provinciale delle imprese che effettuano operazioni di recupero rifiuti non pericolosi.

Al fine di potenziare la propria attività e ampliare le tipologie di recupero la Ditta intende realizzare un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi e di messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti assimilabili.

Il nuovo impianto di recupero è ubicato in località Togarelli in Comune di Sarcedo.

Le attività di recupero che si intendono avviare, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sono le seguenti:

- *R13 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12",*
- *R12 - "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11",*
- *R5 - "Riciclo/recupero di sostanze inorganiche".*

A tale fine la Ditta DAL FERRO F.LLI snc di Lorenzo Dal Ferro & C. ha acquisito la disponibilità di un lotto, in virtù della concessione di cui al Decreto n.11 del 19 gennaio 2017 della Regione Veneto del terreno demaniale distinto al fg. 3 mappali 477-478 e al fg. 8 mapp. 592. All'interno di tale area la Ditta intende realizzare l'impianto in oggetto.

L'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente come zona agricola sottoposta ad una normativa particolare quale Ambito soggetto ad accordo procedimentale e Piano Particolareggiato.

La Ditta DAL FERRO F.LLI snc di Lorenzo Dal Ferro & C. intende assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A., avvalendosi della facoltà di presentare il progetto (nella sua forma definitiva) con le modalità di cui all'art. 11 – comma 1 della L.R. n. 04/2016 e ss.mm.ii. secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere attivato un procedimento unitario per la valutazione di impatto ambientale e la contestuale approvazione del progetto stesso richiedendo, oltre al giudizio di V.I.A., l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Di seguito viene riportato il quadro di riferimento normativo relativo al settore della gestione rifiuti.

Si precisa che dal 01/06/2015 hanno piena efficacia sul piano nazionale la Decisione 2014/955/UE ed il Regolamento UE n. 1357/2014 recanti, rispettivamente, il nuovo Elenco europeo dei rifiuti e le rinnovate regole per l'attribuzione delle caratteristiche di pericolo ai rifiuti.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene utile sottolineare che dallo stesso 01/06/2015, in assenza di un intervento del legislatore nazionale che armonizzi l'ordinamento interno alle ultime citate regole UE sulla classificazione dei rifiuti:

- per l'Elenco europeo dei rifiuti si deve fare riferimento all'ultima versione della decisione 2000/532/CE (come modificata dalla decisione 2014/955/CE), le cui disposizioni prevalgono su quelle ex allegato D, parte IV D.Lgs. 152/2006;
- per le caratteristiche di pericolo dei rifiuti si deve fare riferimento al nuovo allegato III alla Direttiva 2008/98/CE (come modificata dal Regolamento 1357/2014), le cui previsioni prevalgono sulle analoghe regole ex allegato I alla parte IV, D.Lgs. 152/2006.

2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L.308/04 è stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06.

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006 ed è stato oggetto di successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda i rifiuti, vengono riordinate e coordinate le disposizioni normative concernenti i settori dei rifiuti e delle bonifiche. Vengono ridefinite le priorità nella gestione dei rifiuti in conformità con la normativa UE. Viene istituita, inoltre, un'Authority per acque e rifiuti, creando due sezioni al posto del vecchio Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, con una diminuzione nel numero degli organi.

Per gli impianti di recupero, l'art. 208 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti) del D.Lgs. 152/2006 prevede che *"I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita*

domanda alla Regione competente per territorio, allegando il progetto definitivo dell'impianto e la documentazione tecnica prevista per la realizzazione del progetto stesso dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica.”

Nel caso in cui l'impianto debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale i termini dell'istruttoria restano sospesi fino all'acquisizione della pronuncia sulla compatibilità ambientale del progetto stesso.

Entro trenta giorni dal ricevimento della domanda la Regione individua il responsabile del procedimento e convoca apposita conferenza di servizi. La decisione della conferenza dei servizi è assunta a maggioranza e le relative determinazioni devono fornire una adeguata motivazione rispetto alle opinioni dissenzienti espresse nel corso della conferenza. Entro novanta giorni dalla sua convocazione, la Conferenza di servizi:

- “a) procede alla valutazione dei progetti;*
- b) acquisisce e valuta tutti gli elementi relativi alla compatibilità del progetto;*
- c) acquisisce, ove previsto dalla normativa vigente, la valutazione di compatibilità ambientale;*
- d) trasmette le proprie conclusioni con i relativi atti alla Regione.”*

Entro 30 giorni dal ricevimento delle conclusioni della Conferenza dei servizi, valutando le risultanze della stessa, la Regione, in caso di valutazione positiva del progetto, autorizza la realizzazione e la gestione dell'impianto. L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

L'autorizzazione deve contenere almeno i seguenti elementi:

- “a) i tipi ed i quantitativi di rifiuti che possono essere trattati;*
- b) per ciascun tipo di operazione autorizzata, i requisiti tecnici con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti e alla modalità di verifica, monitoraggio e controllo della conformità dell'impianto al progetto approvato;*
- c) le misure precauzionali e di sicurezza da adottare;*
- d) la localizzazione dell'impianto autorizzato;*
- e) il metodo da utilizzare per ciascun tipo di operazione;*
- f) le disposizioni relative alla chiusura e agli interventi ad essa successivi che si rivelino necessarie;*
- g) le garanzie finanziarie richieste, che devono essere prestate solo al momento dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto; le garanzie finanziarie per la gestione della discarica, anche per la fase successiva alla sua chiusura, dovranno essere prestate conformemente a quanto disposto dall'articolo 14 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;*
- h) la data di scadenza dell'autorizzazione, in conformità con quanto previsto al comma 12;*
- i) i limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti, anche accompagnati da recupero energetico.”*

L'autorizzazione alla realizzazione ed alla gestione dell'impianto è concessa per un periodo di dieci anni ed è rinnovabile.

2.2. Legge Regionale n.3/2000

La Legge Regionale n.3 del 2000 *Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti* recepisce, a livello regionale, i dettati del Decreto Legislativo n. 22/97 di "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio".

La legge favorisce e sostiene gli interventi volti alla realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti che promuove la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la selezione ed il recupero dei rifiuti e la commercializzazione dei materiali ottenuti dal recupero dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, i requisiti tecnici e progettuali degli impianti sono regolati dagli articoli 21-28.

In merito ai requisiti tecnici e l'ubicazione degli impianti (art.21), la L.R. n. 3/2000 prevede che la realizzazione del nuovo progetto tenga conto delle migliori tecnologie disponibili (*Best Available Technologies*), con il fine di tutelare la salute degli abitanti e ridurre l'impatto ambientale derivante dai rifiuti (comma 1), e che i nuovi impianti siano di norma *ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici*".

2.3. DGRV 26 settembre 2006, n. 2966

La Delibera di Giunta Regionale n.2966 del 2006 stabilisce la documentazione che deve essere allegata al progetto di un impianto di smaltimento/recupero rifiuti.

In relazione alla tipologia del progetto, la documentazione da presentare è la seguente:

1. Relazione tecnico – descrittiva
2. Relazione geologica
3. Elaborati grafici
4. Relazione di compatibilità ambientale
5. Relazione per la Valutazione di INCidenza Ambientale (VINCA)

6. Valutazione di compatibilità idraulica
7. Piano di gestione operativa (PGO)
8. Piano di sicurezza
9. Programma di controllo (PC)
10. Specifiche tecniche dei materiali da utilizzare
11. Piano di ripristino
12. Piano finanziario
13. Relazione paesaggistica
14. Documentazione fotografica dell'area oggetto di intervento
15. Documentazione comprovante la proprietà e/o la disponibilità dell'area
16. Ulteriore documentazione in materia urbanistico – edilizia ed igienico – sanitaria, nonché documentazione necessaria per il rilascio del “Permesso di costruire”.

In particolare la relazione tecnico – descrittiva fornisce gli elementi atti a dimostrare la rispondenza del progetto con le finalità dell'intervento e, in funzione della tipologia e delle dimensioni dell'intervento, deve contenere indicativamente le seguenti informazioni:

- Identità e/o ragione sociale del soggetto proponente;
- Descrizione dell'attività che si intende svolgere;
- Informazioni relative all'ubicazione dell'impianto, alla viabilità circostante ed alla superficie interessata, nonché alla destinazione d'uso dell'area con riferimento al P.R.G. vigente;
- Individuazione degli Enti competenti per il rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione dell'impianto;
- Individuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento che si intende effettuare con specifico riferimento agli allegati B e C alla parte quarta del D. Lgs. n. 152/2006;
- Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di smaltimento/recupero: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, la provenienza ed i quantitativi massimi stoccabili sia in ingresso che in uscita (distinti in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi) nonché i quantitativi massimi (giornalieri e annuali) trattabili (i quantitativi stoccabili e/o trattabili vanno indicati in tonnellate: solo per rifiuti liquidi potranno essere forniti i valori in metri cubi);
- Dati relativi agli eventuali rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e/o smaltimento: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, le modalità di gestione degli stessi con l'indicazione delle destinazioni finali;
- Descrizione delle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento allegando schemi di principio, diagrammi di flusso, disegni schematici dei processi adottati e bilanci di massa;
- Informazioni relative ai controlli di processo, ai criteri ed alle modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, alle modalità e le frequenze dei campionamenti e delle analisi dei rifiuti trattati a seconda della destinazione (recupero e/o smaltimento) anche con riferimento al “Programma di controllo” di cui all'art. 26, comma 7 della L.R. n. 3/2000;

- Descrizione delle caratteristiche tecniche e di funzionamento delle opere civili, dei macchinari e degli impianti elettro-meccanici utilizzati per le operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate;
- Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero e/o smaltimento, ai sistemi ed alle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali;
- Descrizione delle caratteristiche tecniche e dimensionali del sistema di raccolta e di smaltimento delle acque reflue e meteoriche e relativo punto di scarico;
- Determinazione delle emissioni in atmosfera previste, distinte per categorie omogenee di rifiuti trattati, descrizione delle caratteristiche tecniche, e dati dimensionali dei presidi e degli impianti di abbattimento di progetto previsti per contenere le stesse emissioni nei limiti stabiliti dalla normativa vigente;
- Individuazione delle eventuali materie prime utilizzate e/o dei prodotti ausiliari, quali additivi, reagenti, combustibili etc..., specificando modalità di rifornimento, di stoccaggio e di utilizzo degli stessi ed indicando i quantitativi annui e di stoccaggio massimi previsti. Individuazione delle cause di pericolo per la salute degli addetti (polveri, fumi, nebbie, gas, rumore, vibrazioni, microclima, etc...) e degli interventi previsti per ridurre l'esposizione ai sensi del D. Lgs. n. 626/94 e del D. Lgs. n. 277/91;
- Individuazione dell'importo delle garanzie finanziarie da prestare nei casi previsti dalla normativa vigente e descrizione delle modalità di calcolo e versamento delle medesime.

2.4. DGRV 9 febbraio 2010, n. 242

La Delibera di Giunta Regionale n.242 del 2010 definisce i contenuti e le modalità di redazione delle diverse tipologie di programmi di controllo.

2.5. DGRV 28 agosto 2012, n.1773

La DGRV 1773/2012 stabilisce le modalità operative da seguire per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione.

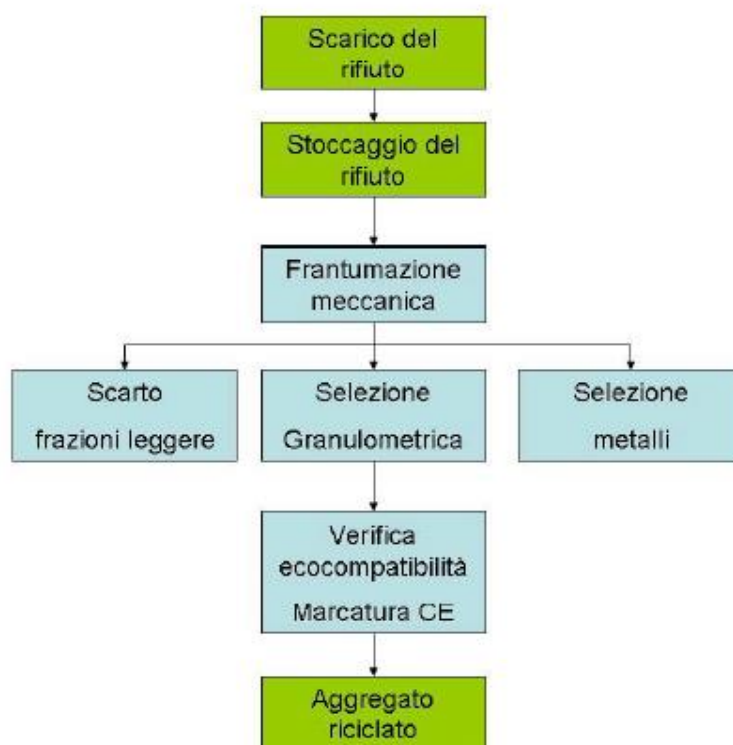
La Delibera introduce la definizione di demolizione selettiva che è quell'attività di demolizione che procede attraverso operazioni successive volte a separare le varie tipologie di rifiuti dai componenti riutilizzabili.

In particolare, per quanto riguarda le analisi da parte del produttore, la Delibera stabilisce che:

- le analisi di accertamento della pericolosità non vanno effettuate nei casi in cui il codice CER non preveda codici a specchio;
- le analisi di accertamento della pericolosità nei casi in cui il codice CER preveda codici a specchio seguono le seguenti modalità:
 - se la demolizione è stata effettuata con modalità selettiva non vi è la necessità di procedere all'effettuazione di analisi qualora si tratti di edifici civili, commerciali o industriali non destinati ad uso produttivo, altrimenti si dovrà procedere all'effettuazione delle analisi di caratterizzazione;
 - se la demolizione non è stata effettuata con modalità selettiva dovranno essere effettuate le analisi a prescindere dalla destinazione d'uso dell'immobile.

La Delibera definisce le analisi da effettuare al fine della caratterizzazione della pericolosità del rifiuto. In caso di demolizione non selettiva l'analisi dovrà prevedere almeno i seguenti parametri: pH, piombo, nichel, rame, cromo totale, cromo VI, mercurio, arsenico, cadmio, zinco, cianuri, idrocarburi pesanti C>12, IPA, PCB.

Lo schema a blocchi del funzionamento del processo di recupero è articolato nelle seguenti fasi:



Per quanto riguarda gli impianti di recupero la Delibera stabilisce che il lay-out deve prevedere

adeguate aree ove:

- stoccare i rifiuti in ingresso;
- stoccare i rifiuti prodotti dall'attività di recupero;
- depositare i materiali lavorati in attesa di caratterizzazione prima della definitiva qualifica di MPS (max 3000 mc per ciascun lotto);
- stoccare le MPS dopo la caratterizzazione.

Ogni fase dell'attività di recupero è caratterizzata da un insieme di procedure e documenti volti a garantire l'efficacia del trattamento e la qualità del materiale riciclato prodotto, come evidenziato nello schema riportato di seguito a titolo esemplificativo:

Fase	Obiettivo	Mezzo
Scarico del rifiuto	Verifica presenza rifiuti non idonei al trattamento	Verifica visiva allo scarico
Stoccaggio del rifiuto	Garantire una alimentazione costante al sistema di macinazione	Aree di stoccaggio del rifiuto in ingresso
Frantumazione meccanica	Riduzione a granulometria prestabilita	Mulino
Separazione metalli	Recupero dei metalli ferrosi e non	Elettrocalamita/Eddy current
Separazione frazione leggera	Eliminare materiali residuali quali legno e plastiche	Separatore balistico/aerulico/flottazione
Separazione granulometrica	Selezione dimensionale	Vaglio

Le procedure di accettazione del rifiuto prevedono:

1. Controlli di tipo amministrativo

- *Responsabile dei controlli: Responsabile controlli in accettazione rifiuti in ingresso*
- *Documenti di riferimento: FIR, Modulo di attestazione demolizione selettiva, certificazioni analitiche (se previste).*
- *Controlli specifici:*
 - a. *Verifica della corretta compilazione del formulario e della modulistica attestante la demolizione selettiva per i rifiuti da C&D.(se presente).*
 - b. *Verifica autorizzazione trasportatore e compatibilità con autorizzazione/comunicazione impianto*
 - c. *Verifica di corrispondenza codice CER ai codici autorizzati*
 - d. *Verifica della presenza (se dovuta) delle certificazioni analitiche e compatibilità con l'autorizzazione/comunicazione dell'impianto*

2. Controlli di tipo qualitativo

- *Responsabile dei controlli: Responsabile/addetto alla produzione/accettazione del carico*
- *Controlli specifici:*
 - a. *Scarico su area appositamente preposta, in attesa di controllo per il successivo avvio al recupero*
 - b. *Controllo visivo dell'effettiva corrispondenza della tipologia di rifiuto rispetto a quanto indicato nel FIR. In modo particolare, in fase di scarico, va verificata l'assenza di amianto e di altri materiali non conformi nei rifiuti da C&D.*
- *Gestione delle non conformità in fase di scarico:*

Qualora in fase di scarico si rilevassero delle non conformità rispetto a quanto specificato, si dovranno interrompere le operazioni e si provvederà a ricaricare sul mezzo quanto già scaricato. Si dovrà inoltre informare il responsabile accettazione per il respingimento del carico.

Gli impatti ambientali degli impianti di recupero dei rifiuti inerti sono correlati principalmente a due fattori:

- il rumore prodotto dalla fase di macinazione
- la produzione di polveri.

Per limitare tali problematiche si suggeriscono i seguenti accorgimenti tecnici:

Effetti di mitigazione	Soluzione proposta
Riduzione dell'impatto acustico – visivo	Realizzazione di terrapieni lungo il perimetro dell'area
Riduzione dell'impatto visivo e della dispersione eolica	Realizzazione di una fascia verde alberata lungo il perimetro
Contenimento della produzione di polveri	Utilizzo di sistemi di nebulizzazione di acqua lungo le corsie interne e sull'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e del materiale riciclato prodotto
Controllo delle acque meteoriche e di dilavamento	Realizzazione di piazzali impermeabilizzati nelle aree di stoccaggio con sistemi di recupero delle acque
Limitazione della produzione di polveri e imbrattamento delle strade di accesso	Presenza di un area preposta al lavaggio delle ruote dei mezzi

Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali e di qualità dei prodotti l'impianto è tenuto a predisporre, per ogni lotto di materiale, la qualificazione dello stesso seguendo le procedure e i metodi previsti dalla Norma UNI EN 13285:2010 "Miscele non legate - Specifiche". Le procedure di attestazione di conformità per tutti gli aggregati che comporranno le miscele dovranno altresì essere conformi al sistema ammesso dai requisiti di sicurezza richiesti dall'opera nella quale verranno utilizzati.

Con riferimento all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, le caratteristiche che devono essere rispettate dai prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione sono le seguenti:

- aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile: caratteristiche riportate in allegato C1;
- aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali: caratteristiche riportate in allegato C2;
- aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali: caratteristiche riportate in allegato C3;
- aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate: caratteristiche riportate in allegato C4;
- aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo,

drenante, etc.): caratteristiche riportate in allegato C5;

- aggregato riciclato conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2008 “Aggregati per calcestruzzo” per il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza $R_{ck} \leq 15$ MPa, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2 “Aggregati per calcestruzzo - Istruzioni complementari per l’applicazione della EN 12620 – Requisiti”.

Le caratterizzazioni analitiche devono essere eseguite da un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17011.

I prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione devono riportare obbligatoriamente la marcatura CE (secondo le previsioni del D.M. 11/4/2007 “Applicazione della direttiva n. 89/106/CE sui prodotti da costruzione, recepita con D.P.R. 21 aprile 1993, n. 246, relativa all’individuazione dei prodotti e dei relativi metodi di controllo della conformità degli aggregati”), il livello di attestazione di conformità deve rispondere ai contenuti del “sistema 4” o del “sistema 2+” in funzione del tipo di uso previsto e delle specifiche norme di riferimento applicabili (UNI EN 12620, 13242, 13043).

Relativamente agli aggregati per calcestruzzi, a quanto sopra vanno aggiunte le prescrizioni previste dal D.M. 14/1/2008 “Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni”.

2.6. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721

Le ditte che gestiscono gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti devono presentare apposite garanzie finanziarie previste dalla L.R. 3/2000, dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con importi e modalità di presentazione individuati nella Delibera di Giunta Regionale n. 2721 del 29/12/2014.

Dette garanzie consistono in:

- una polizza della responsabilità civile inquinamento a copertura dei danni a terzi provocati da inquinamento. Tale polizza può non essere prestata qualora sia stata stipulata una polizza sulla responsabilità civile con un massimale assicurato almeno pari o superiore a quello da prestare. Se la polizza prevede un rinnovo annuale, devono essere inviate le copie delle quietanze del pagamento del premio che ne comprovi il rinnovo prima della scadenza del periodo assicurato.
- una polizza fideiussoria assicurativa o bancaria a copertura dei costi necessari a sostenere gli oneri relativi all’attività di gestione rifiuti e alle conseguenze derivanti dall’inosservanza degli obblighi di legge. In alternativa alla stipula della polizza fideiussoria, vi è la possibilità di effettuare un versamento nel conto cauzioni della Provincia nel caso di gestione di piccoli quantitativi di rifiuti o per attività gestite dalle ONLUS. Il limite massimo del deposito cauzionale è stato fissato con Delibera del Commissario Straordinario n. 180 del 08/10/2014 ed è pari a 1.500 euro.

Tra le disposizioni di carattere generale, la DGRV precisa che:

- le garanzie devono essere rinnovate almeno 6 mesi prima della scadenza;
- le ditte in possesso della certificazione EMAS o ISO14001, hanno diritto alla riduzione del 50% (per la EMAS) o 40% (per la ISO14001) del massimale della fideiussione e della polizza RC inquinamento. Se si è in possesso di entrambe le certificazioni, la riduzione è del 50% sempre per entrambe le polizze;
- per la messa in riserva ed il recupero di particolari tipologie di rifiuti (tra cui 6.1 e 6.2 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. come nel caso in esame) sono previsti degli importi ridotti per kg da applicare per il calcolo del massimale della polizza fideiussoria. Se la ditta gestisce solamente queste tipologie di cui ai punti menzionati, non è soggetta alla presentazione della polizza RC inquinamento;
- se la ditta possiede già una polizza di responsabilità civile generica dell'azienda, può non presentare la polizza RC inquinamento, sempre che siano compresi i danni da inquinamento per il massimale richiesto.

Le modalità di calcolo dei massimali delle polizze sono indicati nell'all. A della DGRV 1347 del 01/08/2014.

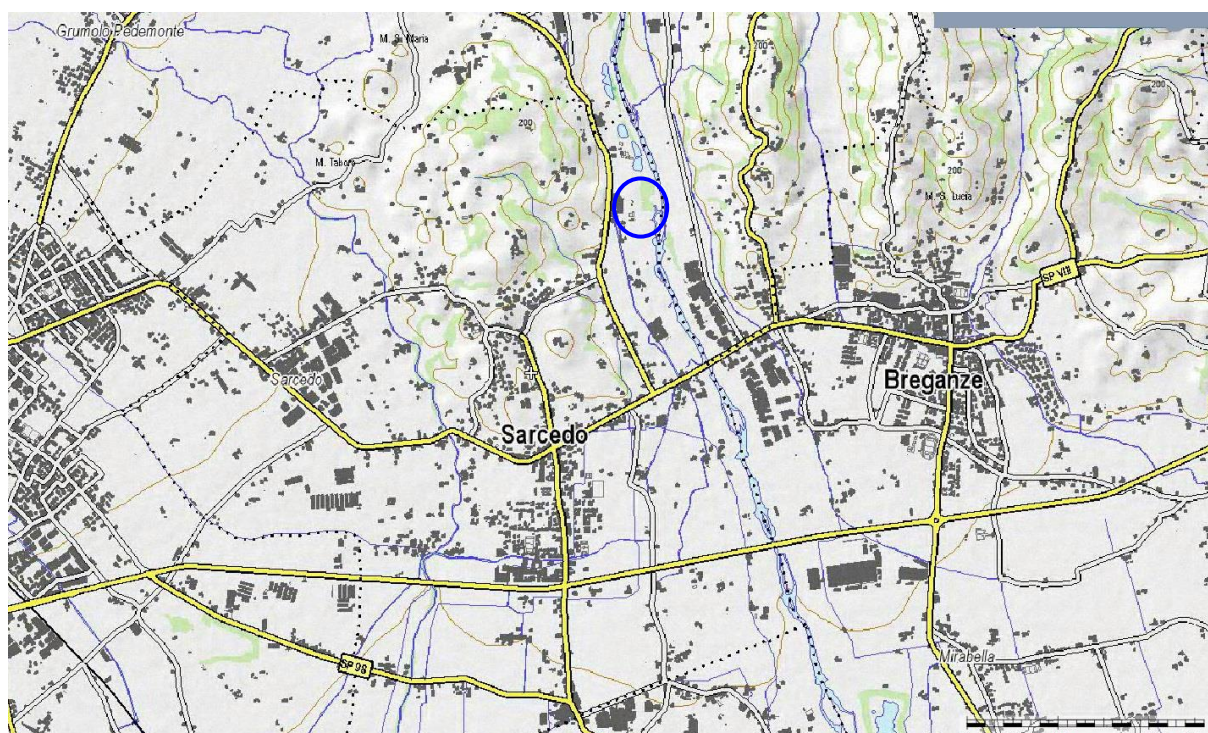
La polizza RC inquinamento generalmente è di importo fisso a seconda dell'attività dell'impianto mentre la polizza fideiussoria varia a seconda della capacità massima e della tipologia di rifiuti presenti nello stesso.

3. DESCRIZIONE DELL'AREA

3.1. Localizzazione

L'impianto che la Ditta DAL FERRO F.LLI snc di LORENZO DAL FERRO & C. intende realizzare si andrebbe ad insediare in via Togarelli nel Comune di Sarcedo (VI).

Figura 1: Ubicazione dell'impianto su IGM.



La superficie topografica dell'area, posta sulla destra orografica del Torrente Astico, appare uniforme e non sono presenti rilievi e/o avvallamenti. La quota assoluta del piano campagna è pari a circa 120 m s.l.m.

Figura 2: Ubicazione dell'impianto su CTR.

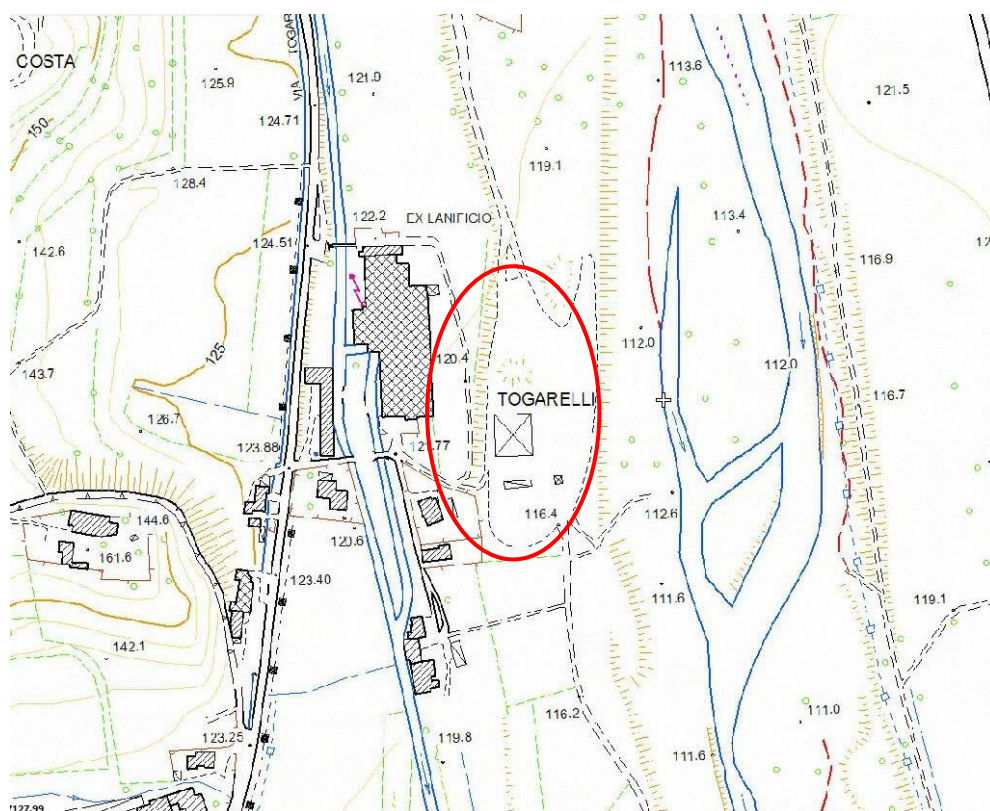
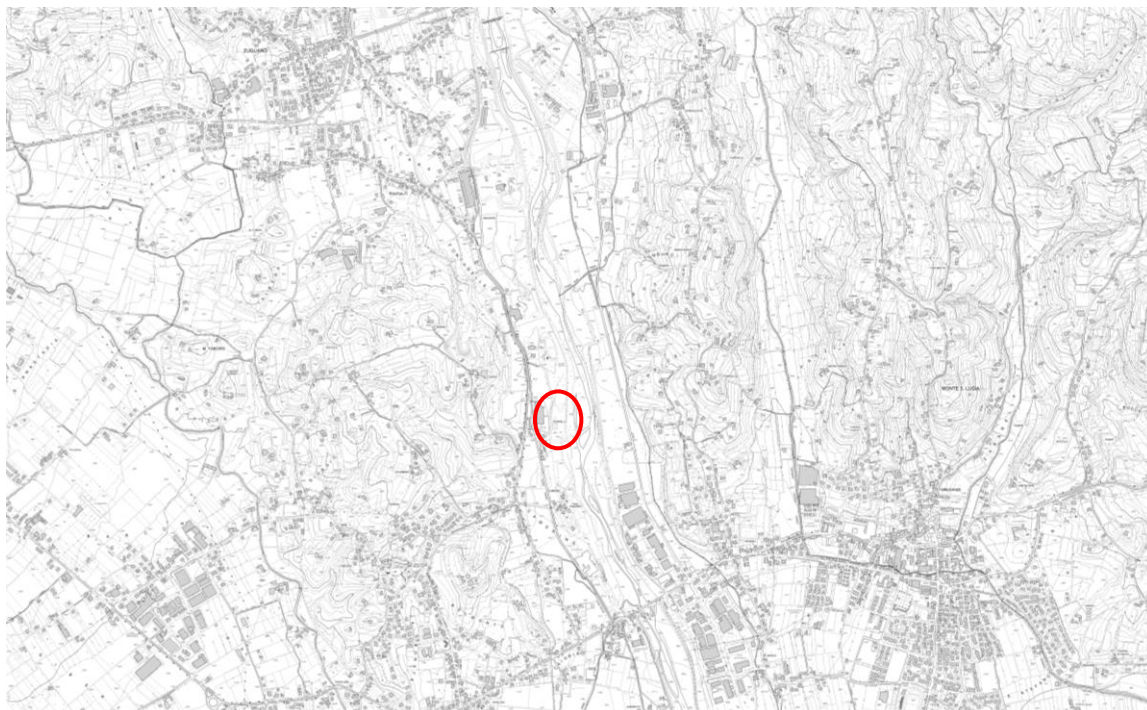
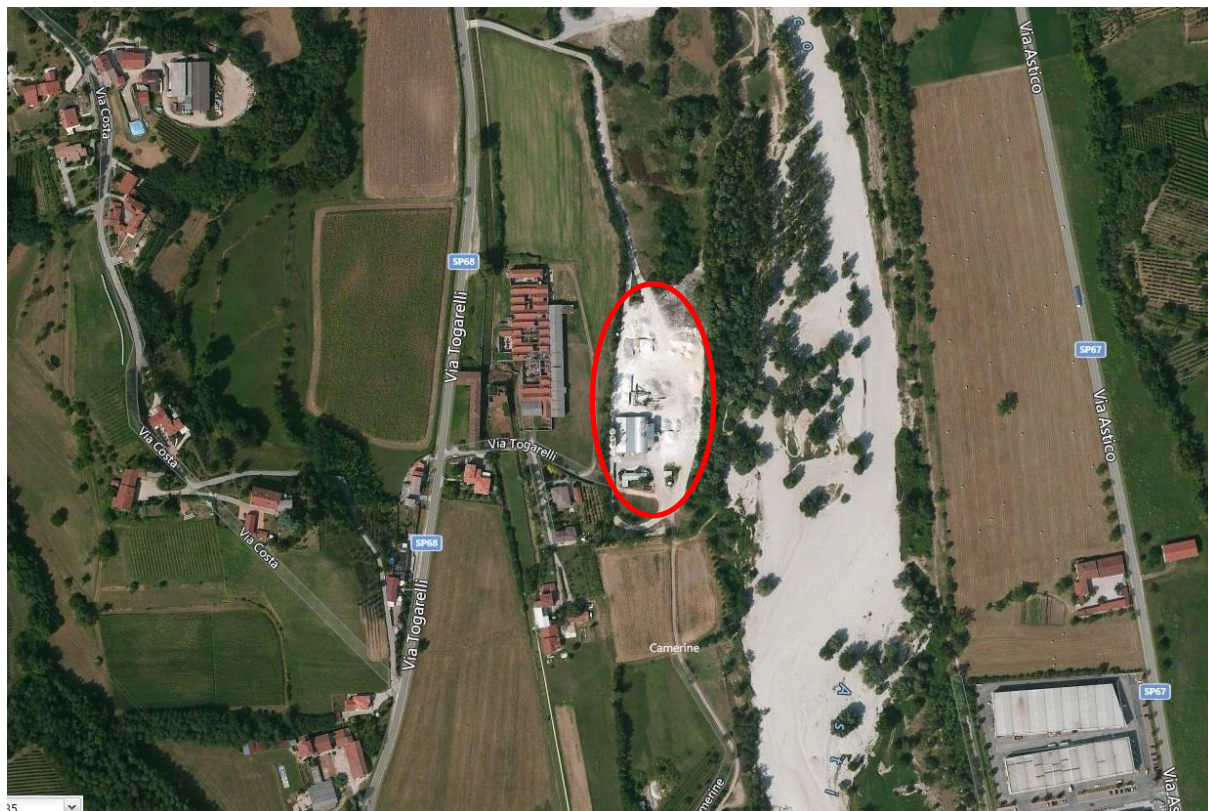


Figura 3: Foto aerea dell'area in esame.



3.1.1 Distanza dalle abitazioni

Il capannone presente all'interno dell'area (ove è previsto che vengano effettuate esclusivamente attività di messa in riserva – R13) dista circa 48 m dalla più vicina abitazione (cfr. figura a pag. seguente). L'area in cui verrà svolta l'effettiva attività di recupero, dista, invece, circa 102 m dalla stessa abitazione.

Figura 4: Distanza del capannone esistente dall'abitazione più vicina.



Figura 5: Distanza dell'area ove verranno svolte le attività di recupero dall'abitazione più vicina.



3.2. PRG del Comune di Sarcedo

L'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente come zona agricola sottoposta ad una normativa particolare quale Ambito soggetto ad accordo procedimentale e Piano Particolareggiato.

Le norme di riferimento sono l'art.17 del PATI e gli articoli 4 e 21 del PI che di seguito si riportano.

Art. 17 - Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi

Il PATI individua nella tav n. 4 gli ambiti destinati alla realizzazione di programmi complessi in cui si prevede una radicale trasformazione del sito.

DIRETTIVE

I programmi complessi si attuano principalmente secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed in conformità a quanto stabilito dall'art. 36 delle presenti norme. Sono caratterizzati dalla presenza di pluralità di funzioni, dalla integrazione di diverse tipologie di intervento, ivi comprese le opere di urbanizzazione, da una dimensione tale da incidere profondamente sulla riorganizzazione urbana e dal possibile concorso di più operatori e risorse finanziarie pubbliche e private. Soggetti pubblici e privati singolarmente o riuniti in consorzio o associati fra di loro, possono presentare al Comune programmi integrati relativi a zone in tutto o in parte edificate o destinate anche a nuova edificazione al fine della riqualificazione urbana e ambientale, tali programmi se non individuati dal PATI dovranno essere appositamente approvati con variante al PATI.

Tali ambiti sono distinti in :

- aree di riuso da riferire solo ad ambiti ed aree che abbiano i requisiti oggettivi (quindi riscontrabili dall'analisi dello stato di fatto) previsti dalla legge, potendo ricorrere anche solo uno dei casi indicati dalla legge medesima;*
- aree dimesse, aree per le quali l'originaria utilizzazione è cessata;*
- aree degradate, aree interessate da fenomeni di obsolescenza funzionale e deterioramento strutturale;*
- aree inutilizzate, aree che non hanno mai avuto una precisa utilizzazione urbana;*
- aree a forte polarizzazione urbana, aree che per ubicazione, estensione, trasformabilità, possono giocare un ruolo importante nei processi di trasformazione.*

PRESCRIZIONI

In tali ambiti gli interventi dovranno essere assoggettati ad apposito PP che preveda:

A) con riferimento alle opere pubbliche cedute extra – standard quale “contributo aggiuntivo”:

- il grado di necessità delle opere per l'Amministrazione Comunale (anche in rapporto agli stanziamenti di bilancio e alle previsioni del Programma delle opere pubbliche dell'Ente);*
- l'indice di gradimento dell'opera;*
- i tempi di realizzazione degli interventi pubblici a carico del soggetto proponente;*

B) con riferimento agli effetti generali indotti dall'intervento urbanistico:

- il grado di conformità con gli strumenti urbanistici e la strategia di pianificazione perseguita dal Comune;*
- il grado di compatibilità ambientale e di viabilità urbana.*

L'intervento potrà interessare più ambiti di intervento, anche non contigui, purché diretti al raggiungimento della medesima finalità.

ART. 4 - ACCORDI TRA SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI (art. 36 PATI)

Il Comune, nei limiti delle competenze di cui alla L.R. 11/2004 e s.m.i., può concludere accordi con soggetti privati per assumere, nella pianificazione, proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali accordi sono finalizzati alla determinazione di eventuali previsioni aventi contenuto discrezionale in atti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il PI recepisce i seguenti accordi ai sensi della LR 11/04 tra Pubblica Amministrazione e soggetti privati volti al perseguimento di interessi pubblici attraverso trasformazioni urbanistiche:

- **n.1 prot.n.7687 del 23.09.2010** integrato con **prot. n. 1069 del 04.02.2013** – integrato con il cap.12.3.Scheda 03 – via Ca' Dotta (Simonato) della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta dallo studio Crosara Ballerini Ingegneri (acquisito agli atti del Comune con prot.n.7312 del 31/07/2013)
- **n.2 prot.n.7969 del 04.10.2010**
- **n.3 prot.n.7932 del 04.10.2010**
- **n.4 accordo approvato con D.C.C. 21 del 12 luglio 2012**
- **n.5 prot.n.2938 del 08.04.2013** – integrato con il cap.12.2.Scheda 02 – via delle Robinie (Magoni Arredamenti) della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta dallo studio Crosara Ballerini Ingegneri (acquisito agli atti del Comune con prot.n.7312 del 31/07/2013)
- **n.6 prot.n.4498 del 20.05.2013** – integrato con il cap.12.1.Scheda 01 – via Camerine (Minerali Industriali S.p.A.) della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta dallo studio Crosara Ballerini Ingegneri (acquisito agli atti del Comune con prot.n.7312 del 31/07/2013)
- **n.7 prot.n.6467 del 28.06.2013**
- **n.8 prot.n.5917 del 10.06.2013** – integrato con il cap.12.4.Scheda 04 – via degli Aceri (Dal Lago) della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta dallo studio Crosara Ballerini Ingegneri (acquisito agli atti del Comune con prot.n.7312 del 31/07/2013)
- **n.9 prot.n.5792 del 06.06.2013**
- **n.10 di cui alla richiesta n°14PI008 del 28/07/2014 prot. n°6242**
- **n.11 di cui alla richiesta n°14PI014 del 09/09/2014 prot. n°7345**
- **n.12 di cui alla richiesta n°14PI030 del 10/09/2014 prot. n°7468**
- **n.14 di cui alla richiesta n°14PI028 del 10/09/2014 prot. n°7463**
- **n.16 di cui alla richiesta n°14PI041 del 18/02/2015 prot. n°1395**
- **n.17 di cui alla richiesta n°14PI022 del 10/09/2014 prot. n°7445**
- **n.18 di cui alla richiesta n° 14PI046 del 19/03/2015 prot. n° 2345**

Il contenuto degli accordi pubblico-privato di cui al presente articolo e parte integrante e sostanziale di questo PI.

Gli accordi, proposti dai proprietari, dovranno contenere la seguente documentazione:

- una scheda che riporti l'indicazione cartografica delle modifiche da apportare allo strumento urbanistico generale, corredata da specifiche norme tecniche di attuazione e parametri dimensionali;
- la valutazione di compatibilità ambientale presentata ai sensi del DPCM 12/12/2005;
- documentazione tecnica per la valutazione della proposta in relazione agli obiettivi prefissati (vedi scheda indice di sostenibilità).

Nell'ambito del procedimento di formazione dello specifico PI, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, l'Amministrazione Comunale può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultino più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientali.

Gli accordi presentati verranno analizzati calcolando l'indice di sostenibilità secondo la metodologia stabilita dalla DGRV n.1579 del 17.06.2008, indipendentemente dagli usi finali, pubblici o privati, che verranno attribuiti alle sue diverse parti. E' in ogni caso fatta salva la specifica valutazione

dell'Amministrazione Comunale sulla coerenza e sintonia della proposta con la programmazione e pianificazione.

A conclusione delle fasi di analisi, saranno definiti accordi ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 11/2004, attraverso apposito accordo procedimentale, al fine di garantire modalità, tempi, standard qualitativi/quantitativi e ripartizione degli oneri connessi agli interventi.

Nel caso di accordi ai sensi dell'art 6 della L.R. 11/2004, la loro efficacia è subordinata a specifica deliberazione del Consiglio Comunale finalizzata, alla presa d'atto delle previsioni urbanistiche richieste.

ART. 21 - NORME GENERALI PER LE ZONE AGRICOLE "E" (art. 20 PATI)

Gli interventi edilizi previsti sono i seguenti:

- gli interventi di cui alla lettera a), b), c) e d) dell'articolo 3 del DPR n. 380/2001, fatte salve le specifiche previsioni di gradi d'intervento riportati nelle schede di PI;
- interventi diretti a dotare gli edifici dei servizi igienici e dei necessari impianti tecnologici (anche con l'utilizzo delle norme di deroga previste dalla presente normativa);
- interventi di adeguamento a normative di settore nel rispetto delle caratteristiche strutturali e tipologiche degli edifici e gli altri tipi di interventi finalizzati alla tutela del patrimonio storico ambientale (schede edifici);
- la realizzazione di serre mobili volte a forzatura o protezione delle colture agricole e assoggettate a rotazione;
- gli interventi edilizi in funzione dell'azienda agricola destinati a strutture agricolo-produttive e nuove case di abitazione realizzabili mediante la redazione di Piani Aziendali con le modalità definite dalle Legge regionale vigente in materia. La costruzione di questi nuovi fabbricati è ammessa solo in aderenza ad edifici preesistenti fatta salva l'applicazione della procedura dello Sportello Unico prevista all'art. 32 delle NTA del PATI approvato.
- le costruzioni che non risultano schedate, ovvero schedate con grado di intervento "3", ubicate nelle zone di protezione delle strade di cui al DM 1° aprile 1968, n.1404, e in quelle di rispetto al nastro stradale e alle zone umide vincolate come inedificabili dagli strumenti urbanistici generali, possono essere soggetti agli interventi di cui alla lettera d) dell'articolo 3 del DPR n. 380 del 2001, compresa la demolizione e la ricostruzione in loco oppure in area agricola adiacente, sempre che non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente sul fronte stradale o sul bene da tutelare. Sono inoltre ammessi, una sola volta, i seguenti interventi che non possono essere tra loro cumulati, neppure con presenza di frazionamenti successivi:
 - per gli edifici di interesse storico, architettonico, culturale e testimoniale presenti nel territorio rurale ed individuati nella cartografia del PI, riconducibili ai tipi edilizi con originaria funzione abitativa, e prevista la possibilità di realizzare, nell'area di pertinenza, un nuovo manufatto di servizio (autorimessa, cantina, etc.) preferibilmente staccato dal corpo principale, con copertura a falde e con caratteri edilizi coerenti all'edilizia del luogo. Tale possibilità è esclusa per gli edifici o per le unità abitative già provviste di fabbricati di servizio alla residenza (sia storici che non) di superficie uguale o maggiore rispetto a quella realizzabile secondo i seguenti parametri:
 - a) per ogni edificio esistente la nuova superficie utile lorda non potrà essere superiore a mq 20;
 - b) il fabbricato di servizio dovrà avere un'altezza massima non superiore a m. 2,40, misurata dal pavimento alla linea di gronda. Ove le condizioni del pendio lo consentano il fabbricato potrà anche essere realizzato su due livelli. La copertura dovrà essere coerente e/o omogenea al sistema delle coperture dell'edificio principale residenziale;
 - c) in un insediamento rurale costituito da più edifici e/o unità abitative la realizzazione dei fabbricati di servizio deve essere possibilmente accorpata in un solo corpo di fabbrica, ove le caratteristiche dell'area lo consentano. Tale intervento è subordinato alla presentazione di un progetto unitario, che indicherà, tra l'altro, a quale o a quali degli edifici o unità abitative del nucleo è asservito ogni

fabbricato di servizio. Deve comunque essere garantito un corretto inserimento del fabbricato nel contesto ambientale. L'applicazione della presente deroga non esclude la possibilità di applicazione di ulteriori norme di deroga previste dalle presenti norme, se richiesto per le medesime finalità.

- l'ampliamento residenziale, fino ad un massimo di 800 mc compreso l'esistente, purchè in aderenza all'edificio residenziale esistente (nel computo del volume non vengono conteggiate le parti interrato);
- gli interventi sugli edifici schedati secondo i gradi di intervento stabiliti dalla presente normativa;
- gli interventi di cambio di destinazione d'uso previsti dalla presente normativa. Per tale tipologia di immobili sono ammessi gli interventi di recupero edilizio; e ammessa altresì la facoltà di eseguire interventi di demolizione e ricostruzione totale con accorpamento del relativo volume, all'edificio principale o funzionalmente ad esso organizzato, per ottimizzare e riqualificare il tessuto urbanistico. Tale valutazione viene fatta previa verifica in Commissione edilizia Comunale Integrata con presentazione di idoneo progetto con le stesse modalità della relazione paesaggistica prevista dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005;
- e ammessa la realizzazione di modesti manufatti realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese rimovibilità, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare, nonchè per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo. Tali manufatti dovranno avere h. max 2,50 ml. e una superficie massima di 15.00 mq.;
- la nuova edificazione di annessi e fabbricati inerenti all'attività agro-silvo-pastorale, e vietata su porzioni di terreno con pendenza maggiore al 30%, che non siano già servite da viabilità di accesso.
- la nuova edificazione di annessi e fabbricati inerenti all'attività agro-silvo-pastorale dovrà avere forme semplici con copertura prevalentemente a falde inclinate. Eventuali elementi strutturali o paramenti di tamponamento di prefabbricazione industriale non dovranno essere rilevabili dai prospetti esterni.
- le recinzioni di fondi agricoli, dovranno essere realizzate esclusivamente con la tipologia prevista nel prontuario (palizzata in legno).
- in zona agricola non sono ammessi nuovi allevamenti intensivi. Per gli allevamenti esistenti (intensivi e non) deve essere sempre verificata la congruenza con i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale del Veneto. La cartografia di PI riporta i perimetri massimi relativi al territorio agricolo-
- Nelle zone agricole di ammortizzazione (stabilite dal PATI), sono ammessi gli interventi e gli ampliamenti previsti per le zone agricole, ma si escludono:
 - a) la realizzazione e l'ampliamento di serre fisse, di cui al titolo V L.R. 11/2004, art. 44, comma 6;
 - b) la realizzazione e l'ampliamento di strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento, di cui al titolo V della L.R. 11/2004, art. 44, comma 8;
 - c) la realizzazione e l'ampliamento di allevamenti zootecnico-intensivi, di cui al titolo V della L.R. 11/2004, art. 44, comma 9;
 - d) apertura o ampliamento cave e discariche.

Sono ammessi interventi volti all'edificazione di piccoli allevamenti per la creazione di fattorie didattiche.

In questi ambiti e da favorire una produzione agricola con metodi e tecniche ecocompatibili.

PARAMETRI EDILIZI:

1 - Per i fabbricati ad uso abitazione:

- altezza massima (con il limite di n. 2 piani fuori terra) ml. 7,50
- distanza minima dai confini ml 5,00
- distanza tra fabbricati ad uso abitazione, quando non siano in aderenza ml 10,00
- distanza minima dalle strade quando non sia oggetto di specifica indicazione. ml 20,00

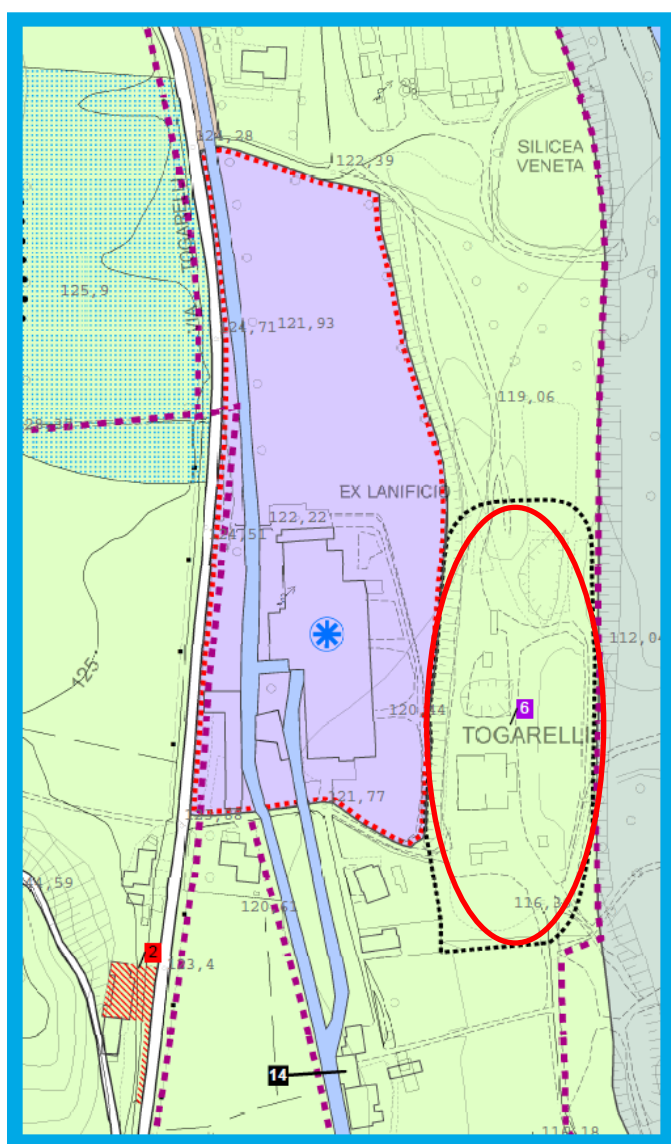
2 - Per gli annessi rustici destinati alla conduzione del fondo:

- altezza massima ml 6,00
- distanza minima dai confini, salvo accordo tra confinanti:

- a) per stalle e ricoveri per animali ml 25,00
- b) per fienili e ricoveri attrezzi ml 10,00
- distanza minima dalle strade salvo indicazione puntuale ml 20,00

Di seguito si riporta estratto del Piano degli Interventi vigente.

Figura 6: Estratto del Piano degli Interventi



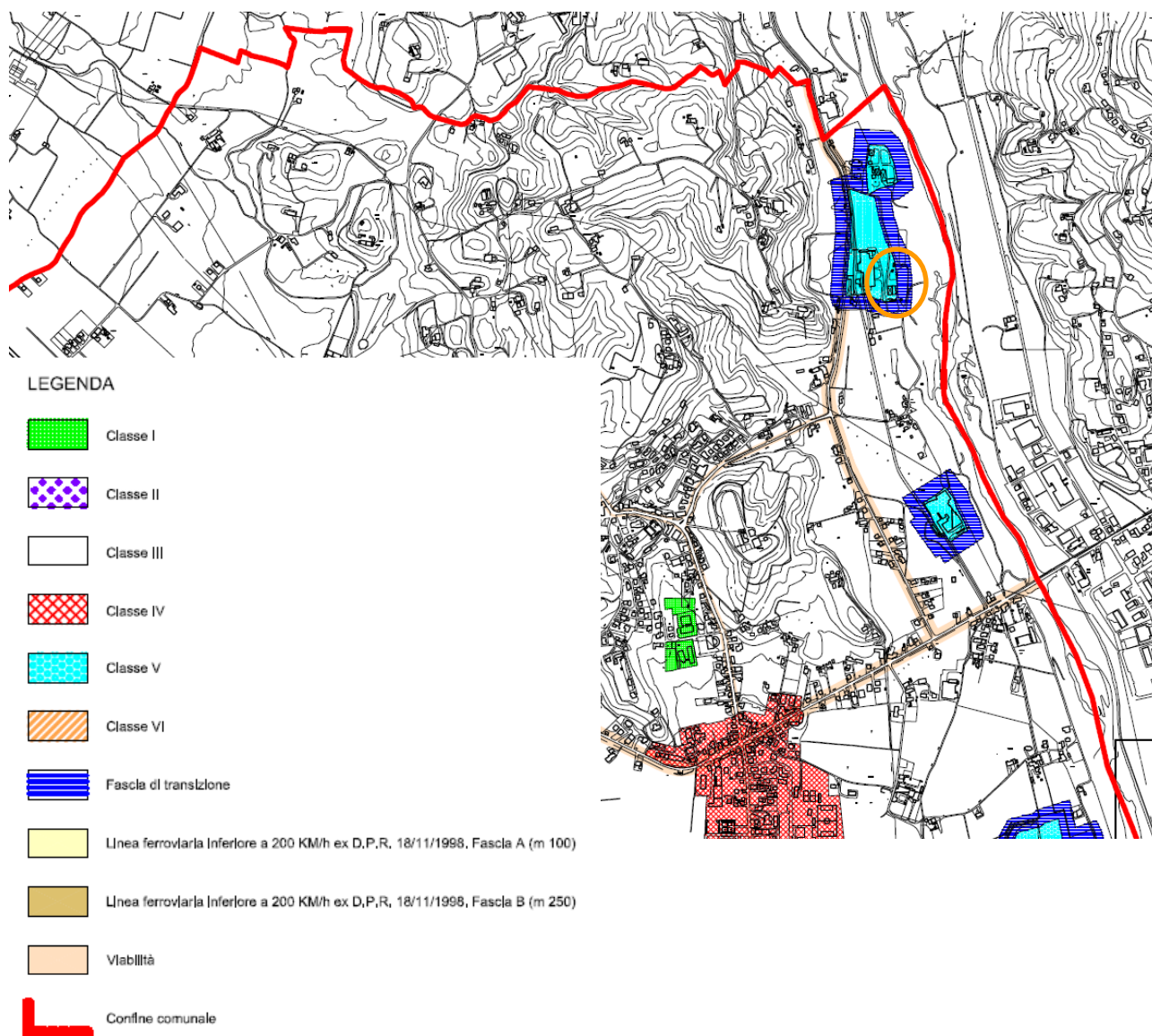
	Zone agricole	Art.21
	Zone agricole speciali	Art.23
	Aree per attrezzature di interesse comune	Art.29
	Aree per parcheggi	Art.29
esistente progetto		
		Codice zone F
2	scuola materna	54 impianti telefonici
3	scuola elementare	85 impianti energia elettrica
4	scuola dell'obbligo	70 pubbliche discariche
9	chiese	71 ecoentro
15	biblioteca	81 opere di arredo urbano
18	centro culturale	83 giardino pubblico di quartiere
18	sale riunioni, mostre	84 impianti sportivi non agonistici
37	municipio	95 area parcheggio
50	protezione civile	99 cimiteri
52	ufficio postale	
	Aree attrezzate per il tempo libero e lo sport	Art.29
	Aree di verde privato	Art.31
	Aree boscate	Art.30
	Zone agricole per Aggregazioni Rurali Consolidate - ZARC	Art.22
	Edifici di interesse storico-ambientale	Art.20
	Ambito soggetto a convenzione	Art.12bis
	Ambito soggetto ad accordo procedimentale	Art.4
	Ambito soggetto ad accordo procedimentale e Piano Particolareggiato (PATI art.17)	Art.4
	Attività produttiva fuori zona	
	Identificativo edifici con possibilità cambio destinazione d'uso	
	Complessi di archeologia industriale L.R. 50/87	
	Opera incongrua	
	Corsi d'acqua	
	Viabilità di progetto	
	Sedime e fascia di rispetto ferroviaria	
	Connessione viabilistica condivisa	
	Superstrada "Pedemontana Veneta"	
	Cava	

3.3. Piano di classificazione acustica del Comune di Sarcedo

L'area è considerata dal Piano di Classificazione Acustica, redatto nel 2009, parte in classe V e parte in fascia di transizione.

Di seguito si riporta estratto del Piano di Classificazione Acustica vigente.

Figura 7: Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Sarcedo



4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Di seguito vengono descritte le caratteristiche della nuova attività di recupero che la Ditta Dal Ferro F.lli snc intende attivare.

4.1. Caratteristiche generali dell'insediamento

L'attività verrà svolta nell'area di cui la Ditta ha ottenuto la concessione idraulica per l'occupazione e l'utilizzo da parte della Regione Veneto (Decreto n. 11 del 19.01.2017 che si allega) ubicato in via Togarelli in Comune di Sarcedo (VI). Rispetto alla superficie complessiva oggetto di concessione, pari a 28.900 mq, l'area effettivamente utilizzata per le attività di recupero è pari a 9.800 mq.

Nell'area, parzialmente pavimentata in cls e con viabilità di accesso in asfalto, è presente un capannone che necessita di una complessiva risistemazione. Il capannone occupa una superficie di circa 780 mq ed è pavimentato in cls.

A nord, con vista sulle zone di ingresso e lavorazione, verrà addossato un box prefabbricato ad uso ufficio (15 m²), mentre all'esterno del capannone, saranno presenti una serie di cassoni coperti e a tenuta per lo stoccaggio dei rifiuti oggetto di sola messa in riserva (R13) e dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero.

L'area verrà completamente recintata e sarà dotata di cancello. L'ingresso all'area avverrà da nord.

Nel piazzale pavimentato in cls verranno posizionati: una pesa fuori terra e l'impianto di frantumazione ed eventuale selezione dei rifiuti inerti.

Nella zona pavimentata in stabilizzato verranno effettuati gli stoccaggi delle mps ottenute e delle terre e rocce da scavo che potranno essere conferite all'impianto nel rispetto della normativa vigente in materia (DPR 120/2017).

Le diverse tipologie di superfici presenti avranno una diversa gestione delle acque meteoriche e precisamente:

- la parte dedicata all'ingresso, alla pesa, alle operazioni di verifica dei carichi, allo stoccaggio ed al recupero dei rifiuti, la cui superficie sarà completamente pavimentata in cls, sarà servita da una rete di raccolta delle acque meteoriche che provvederà al loro invio all'impianto di trattamento prima dello scarico sul vicino torrente Astico;

- le aree coperte (tetti del capannone e del box) avranno una rete di raccolta delle acque meteoriche che le convoglierà direttamente a dei pozzi perdenti;
- la parte del piazzale pavimentato in stabilizzato, destinato al deposito delle materie prime secondarie disperderà direttamente al suolo le acque di dilavamento;
- la parte a verde disperderà direttamente al suolo le acque di dilavamento.

4.2. Tipologie di rifiuti conferibili in impianto ed operazioni di recupero previste

Le tipologie di rifiuti che si potranno conferire all'impianto sono le seguenti:

- rifiuti "non pericolosi" provenienti dal comparto edile;
- rifiuti non pericolosi di tipo "assimilabile".

Più in dettaglio, per quanto riguarda i rifiuti inerti si tratta di rifiuti riconducibili alle seguenti tipologie:

- 7.1, 7.2, 7.6, 7.31 bis dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.,

mentre, per quanto riguarda gli altri rifiuti si tratta di rifiuti riconducibili alle seguenti tipologie:

- 1.1, 3.1, 3.2, 6.1, 6.2 e 9.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii..

I codici CER dei rifiuti non pericolosi "inerti" che verranno trattati in impianto sono i seguenti:

- 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904, 200301 (riconducibili alla tipologia 7.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.);
- 010408, 010410, 010413, (riconducibile alla tipologia 7.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.);
- 170302, (riconducibile alla tipologia 7.6 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.);
- 170504, (riconducibile alla tipologia 7.31 bis dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.).

Per i rifiuti riconducibili alle tipologie 7.1 e 7.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. potranno essere effettuate le seguenti operazioni di recupero:

- operazioni di sola messa in riserva (R13);
- operazioni di messa in riserva (R13) con selezione/cernita manuale/meccanica (R12), finalizzate alla separazione di frazioni estranee (carta e cartone, legno, plastica, ecc...) avviabili ad ulteriori operazioni di recupero/smaltimento presso altri impianti autorizzati;
- operazioni di messa in riserva (R13) con eventuale selezione/cernita manuale/meccanica (R12) finalizzate all'asportazione di materiali estranei/indesiderati e recupero (R5) mediante frantumazione, deferrizzazione, eventuale selezione con vaglio mobile, per la produzione di aggregati inerti riutilizzabili nel campo dell'edilizia e per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali, piazzali industriali oltreché per recuperi ambientali.

Per i rifiuti costituiti da miscele bituminose (C.E.R. 17 03 02) riconducibili al punto 7.6 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. vengono previste unicamente operazioni di messa in riserva (R13) con eventuale selezione/cernita (R12).

Per i rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo (C.E.R. 17 05 04) riconducibili al punto 7.31.bis dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. vengono previste unicamente operazioni di messa in riserva (R13) con eventuale selezione/cernita (R12).

I codici CER dei rifiuti non pericolosi di tipo assimilabile, che saranno oggetto di messa in riserva (R13) ed eventuale selezione (R12), sono i seguenti:

- 150101, 150105, 150106, 200101 (riconducibili alla tipologia 1.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 100210, 120101, 120102, 150104, 160117, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140 (riconducibili alla tipologia 3.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 110501, 150104, 200140, 191203, 120103, 120104, 170401, 191002, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407 (riconducibili alla tipologia 3.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 020104, 150102, 170203, 191204, 200139 (riconducibili alla tipologia 6.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 070213, 120105, 160119, 160306, 170203 (riconducibili alla tipologia 6.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138, 200301 (riconducibili alla tipologia 9.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)

La tabella che segue riporta il codice C.E.R. e la descrizione del rifiuto, il riferimento alla “tipologia” di cui all’Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., e le operazioni previste sui rifiuti conferibili.

Codice C.E.R.	Descrizione	Tipologia di riferimento	Operazioni previste
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	7.2	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
010410	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	7.2	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	7.2	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	7.1	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
170101	Cemento	7.1	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
170102	Mattoni	7.1	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	7.1	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
170107	Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	7.1	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	7.6	R13 R13-R12
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	7.31 bis	R13 R13-R12
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	7.1	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	7.1	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
200301	Rifiuti urbani non differenziati	7.1	R13 R13-R12 R13-R12 (eventuale)-R5
020104	Rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	6.1	R13-R12
030101	Scarti di corteccia e sughero	9.1	R13-R12
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	9.1	R13-R12
070213	Rifiuti plastici	6.2	R13-R12

Codice C.E.R.	Descrizione	Tipologia di riferimento	Operazioni previste
100210	Scaglie di laminazione	3.1	R13-R12
110501	Zinco solido	3.2	R13-R12
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	3.1	R13-R12
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	3.1	R13-R12
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	3.2	R13-R12
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	3.2	R13-R12
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	6.2	R13-R12
150101	Imballaggi in carta e cartone	1.1	R13-R12
150102	imballaggi in plastica	6.1	R13-R12
150103	Imballaggi in legno	9.1	R13-R12
150104	imballaggi metallici	3.1-3.2	R13-R12
150105	imballaggi in materiali compositi	1.1	R13-R12
150106	Imballaggi in materiali misti	1.1	R13-R12
160117	Metalli ferrosi	3.1	R13-R12
160119	Plastica	6.2	R13-R12
160306	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	6.2	R13-R12
170203	Plastica	6.1-6.2	R13-R12
170201	Legno	9.1	R13-R12
170401	rame bronzo ottone	3.2	R13-R12
170402	Alluminio	3.2	R13-R12
170403	Piombo	3.2	R13-R12
170404	Zinco	3.2	R13-R12
170405	Ferro e acciaio	3.1	R13-R12
170406	Stagno	3.2	R13-R12
170407	metalli misti	3.2	R13-R12
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	3.1	R13-R12
190118	Rifiuti dalla pirolisi diversi da quelli di cui alla voce 190117	3.1	R13-R12
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	3.2	R13-R12
191202	Metalli ferrosi	3.1	R13-R12
191203	metalli non ferrosi	3.2	R13-R12
191204	plastica e gomma	6.1	R13-R12
191207	legno, diverso da quello di cui alla voce 191207	9.1	R13-R12
200101	carta e cartone	1.1	R13-R12
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	9.1	R13-R12
200139	Plastica	6.1	R13-R12
200140	Metallo	3.1-3.2	R13-R12

L'accettazione dei rifiuti non pericolosi aventi codici a specchio è subordinata alla certificazione di "non pericolosità" (analisi di classificazione), da effettuarsi dal produttore preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni (nel caso di rifiuti prodotti da attività produttive) o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto (per rifiuti prodotti da attività di cantiere).

Ai sensi della D.G.R.V. 1773/2012, per le attività di demolizione, nei casi in cui sono previsti codici a specchio, l'obbligo di effettuare le analisi da parte del produttore dei rifiuti è differenziato a seconda che il rifiuto si generi da:

- attività di demolizione selettiva;
- attività di demolizione non selettiva;

oltreché a seconda della tipologia di fabbricato demolito, distinguendo in:

- fabbricati civili o commerciali o parti di fabbricati industriali non destinati ad uso produttivo (ad es. uffici, mense, magazzini);
- fabbricati artigianali o industriali.

Per i Codici C.E.R. 170107, 170802, 170904, 200301, preliminarmente all'accettazione in impianto, verrà richiesto al produttore di fornire idonea documentazione attestante l'assenza di materiali contenenti amianto.

All'impianto potranno anche essere conferite terre e rocce da scavo con valori di Concentrazione di Soglia di Contaminazione (CSC) inferiori a quelli di cui alle colonne A e B della Tabella 1 - Allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.. La loro gestione dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal Dpr 13/06/2017 n. 120.

4.3. Attività di recupero rifiuti

4.3.1 Attività di recupero rifiuti inerti

L'attività di recupero dei rifiuti inerti prevede la loro riduzione volumetrica mediante la frantumazione/macinazione, la successiva deferrizzazione e l'eventuale vagliatura.

In particolare, il ciclo di trasformazione si articolerà nelle fasi in seguito elencate:

- eventuale selezione/cernita, manuale o meccanica con ragno dotato di braccio a polipo;
- frantumazione/macinazione, con frantoio a mascelle, che produce una pezzatura compresa fra 0 e 100 mm utilizzabile (dopo deferrizzazione) per la formazione di rilevati;

- deferrizzazione, mediante separatore magnetico a nastro posizionato sopra il nastro di uscita del frantoio, per la captazione dei metalli ferrosi presenti nel materiale frantumato;
- vagliatura (eventuale), mediante vaglio mobile, consistente nella selezione granulometrica del materiale frantumato-deferrizzato in differenti pezzature: una pezzatura compresa fra i 80 e i 100 mm (sopravaglio), una pezzatura compresa fra i 30 e i 80 mm (stabilizzato), una pezzatura compresa fra i 10 e i 30 mm (stabilizzato) ed una pezzatura < 10 mm (granelle destinate alla produzione di conglomerati cementizi e bituminosi).

Ottenuta la qualifica di M.P.S., gli aggregati inerti verranno avviati alle ditte utilizzatrici oppure saranno utilizzati direttamente dalla Ditta Dal Ferro stessa.

4.3.2 Attività di recupero altre tipologie di rifiuti non pericolosi

La Ditta effettuerà anche attività di messa in riserva (R13) ed eventuale selezione e cernita (R12) per alcune categorie di rifiuti non pericolosi riconducibili alle seguenti tipologie del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.:

- Carta e cartone (riconducibili alla tipologia 1.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Metalli ferrosi (riconducibili alla tipologia 3.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Metalli non ferrosi (riconducibili alla tipologia 3.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Plastica (riconducibili alla tipologia 6.1 e 6.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- Legno (riconducibili alla tipologia 9.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)

Le operazioni di selezione/cernita (R12) saranno effettuate manualmente o con l'ausilio di mezzi meccanici (pala gommata, scavatore, caricatore a polipo), tali operazioni avranno luogo nell'area pavimentata posta a lato della linea di recupero dei rifiuti inerti.

I materiali prodotti dall'attività di selezione e cernita verranno raggruppati in maniera distinta per tipologia e stoccati con codice C.E.R. 1912xx in appositi contenitori/cassoni scarrabili, in attesa di essere avviati a recupero/smaltimento presso altri impianti autorizzati.

Qualora oggetto di sola messa in riserva questi rifiuti verranno conferiti all'interno di container a tenuta e dotati di copertura al fine di evitare qualsiasi percolamento in caso di pioggia. I container verranno posizionati nell'area esterna pavimentata in cls.

4.4. Potenzialità dell'impianto

La potenzialità massima dell'impianto di recupero viene determinata in base alla potenzialità massima dell'impianto di trattamento (frantumatore a mascelle), in quanto l'attività di selezione dei rifiuti diversi dagli inerti risulta residuale e alternativa all'attività principale.

La potenzialità dell'impianto di frantumazione, secondo quanto dichiarato dalla casa costruttrice può variare da 32 a 128 t/ora in relazione alla tipologia e alle dimensioni del materiale da frantumare.

Considerando che l'alimentazione sia costituita da rifiuti eterogenei mediamente resistenti (con presenza di manufatti in cemento armato, cordonate, ...), la produzione media effettiva è stimabile nell'ordine delle 40-50 t/h.

Considerando che per l'impianto in progetto si prevede un unico turno giornaliero (diurno) di 8 ore, e che l'attività di frantumazione si svolga su un periodo effettivo di 5 ore, si ottiene una potenzialità massima giornaliera di trattamento pari a **250 t/giorno**.

Per quanto riguarda la potenzialità annua di trattamento, considerando un funzionamento di 235 giorni/anno, si ritiene che l'impianto possa recuperare un quantitativo massimo di rifiuti pari a 50 t/h x 5 ore/giorno x 235 gg/anno = **58.750 t/anno**.

4.5. Capacità massima di stoccaggio dell'impianto

La capacità massima di stoccaggio dell'impianto è stata determinata sulla base delle aree disponibili per il deposito delle varie tipologie di rifiuti.

Alle diverse tipologie di rifiuti sono state assegnate specifiche aree di stoccaggio contraddistinte con le sigle A1, A2, A3, A4, A5, A6, A7, A8 e A9 nella planimetria di lay-out allegata.

In base alle dimensioni delle diverse aree, alle modalità di stoccaggio ed alla densità dei rifiuti, è possibile calcolare la massima capacità di stoccaggio di ciascuna area. La tabella seguente riportata la capacità massima di stoccaggio prevista per ciascuna area.

Capacità massima di stoccaggio dei rifiuti in ingresso

Id Area	Codici C.E.R. dei rifiuti stoccabili	Modalità di conferimento / stoccaggio	Operazioni previste	Superficie	Volume max. stoccabili	Capacità max. di stoccaggio
A1	020104, 030101, 030105, 070213, 100210, 110501, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 160117, 160119, 160306, 170201, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170407, 190102, 190118, 191002, 191202, 191203, 191204, 191207, 200101, 200138, 200139, 200140, 200301	Sfusi in area pavimentata all'interno del capannone (a rotazione secondo necessità)	R13	56 mq	140 mc	80 t
A3	010408, 010410, 010413, 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170504, 170802, 170904, 200301	Sfusi a rotazione secondo necessità)	R13	46 mq	115 mc	170 t
A4	170504	Sfusi	R13	40 mq	97 mc	145 t
A5	010408, 010410, 010413	Sfusi	R13	56 mq	140 mc	210 t
A6	101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904, 200301	Sfusi	R13	100 mq	245 mc	370 t
A7	17 03 02	Sfusi	R13	20 mq	50 mc	80 t
A8	020104, 030101, 030105, 070213, 100210, 110501, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 160117, 160119, 160306, 170201, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170407, 190102, 190118, 191002, 191202, 191203, 191204, 191207, 200101, 200138, 200139, 200140, 200301	Sfusi in 4 container dotati di copertura (a rotazione secondo necessità)	R13	48 mq	120 mc	70 t

Capacità massima di stoccaggio dei rifiuti prodotti da operazioni di selezione/cernita

<i>Id Area</i>	<i>Codici C.E.R. dei rifiuti stoccabili</i>	<i>Modalità di conferiment o/ stoccaggio</i>	<i>Operazion i previste</i>	<i>N. di contenitori</i>	<i>Volume max. stoccabile</i>	<i>Capacità max. di stoccaggio</i>
A2	191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191212	all'interno del capannone	R13	Sfusi o in contenitori di varia misura e dimensione	60 mc	50 t
A9	191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191212	Sfusi in container	R13	n. 2 container dotati di copertura	60 mc	35 t

Visti i dati riportati nelle tabelle, si ottiene la seguente capacità massima di stoccaggio:

- **1'125 t** di rifiuti non pericolosi da sottoporre a messa in riserva per il trattamento in impianto;
- **70 t** di rifiuti non pericolosi da sottoporre a esclusiva messa in riserva;
- **85 t** di rifiuti non pericolosi prodotti da operazioni di selezione/cernita.

Risulta in definitiva una capacità complessiva massima di stoccaggio pari a **1.280 t**.

Per quanto riguarda la capacità di deposito di materiali prodotti dal trattamento (in attesa di qualifica) risulta la seguente capacità complessiva di deposito:

<i>Id Area</i>	<i>Tipologia di materiali stoccabili</i>	<i>Modalità di conferimento/ stoccaggio</i>	<i>Operazioni previste</i>	<i>Superficie</i>	<i>Volume max. stoccabile</i>	<i>Capacità max. di stoccaggio</i>
Q1	Inerti trattati in attesa di qualificazione/ classificazione	Sfusi	deposito	315 mq (n. 1 cumulo)	920 mc	1.380 t

Per quanto riguarda la capacità di deposito di M.P.S. risulta la seguente capacità complessiva di deposito:

<i>Id Area</i>	<i>Tipologia di materiali stoccabili</i>	<i>Modalità di conferimento/ stoccaggio</i>	<i>Operazioni previste</i>	<i>Superficie</i>	<i>Volume max. stoccabile</i>	<i>Capacità max. di stoccaggio</i>
R1	MPS	Sfusi	deposito	315 mq (n. 1 cumulo)	920 mc	1.380 t
R2	MPS	Sfusi	deposito	315 mq (n. 1 cumulo)	920 mc	1.380 t
R3	MPS	Sfusi	deposito	315 mq (n. 1 cumulo)	920 mc	1.380 t
R4	MPS	Sfusi	deposito	315 mq (n. 1 cumulo)	920 mc	1.380 t
R5	MPS	Sfusi	deposito	315 mq (n. 1 cumulo)	920 mc	1.380 t

L'organizzazione delle aree di stoccaggio è evidenziata nella tavola di lay-out allegata.

4.6. Caratteristiche delle M.P.S. prodotte

L'attività di recupero è finalizzata all'ottenimento di prodotti *“inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.”* e con *“caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio 15 Luglio 2005, n. UL/2005/5205”*.

In base alla D.G.R.V. n. 1773/2012 ed alla Circ. Min. Amb. n. 5205 del 15/07/05, le MPS in uscita dall'impianto potranno essere utilizzate per la realizzazione dei seguenti prodotti:

- *A.1 - aggregato riciclato per la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile, avente le caratteristiche riportate in allegato C1 (alla circolare);*
- *A.2 aggregato riciclato per la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C2 (alla circolare);*
- *A.3 aggregato riciclato per la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili e industriali, avente le caratteristiche riportate in allegato C3 (alla circolare);*

- A.4 aggregato riciclato per la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate, avente le caratteristiche riportate in allegato C4 (alla circolare);
- A.5 aggregato riciclato per la realizzazione di strati accessori (aventi funzione anticapillare, antigelo, drenante, ecc.), avente le caratteristiche riportate in allegato C5 (alla circolare);
- A.6 aggregato riciclato conforme alla norma armonizzata UNI EN 12620:2004 per il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza Rck/leq 15 MPa, secondo le indicazioni della norma UNI 8520-2.

Ai sensi della D.G.R.V. 1773/2012, l'impianto è tenuto a qualificare ogni lotto di materiale secondo le procedure e i metodi previsti dalla Norma UNI EN 13285:2010 "Miscele non legate - Specifiche".

Prima del loro avvio ad utilizzo, i materiali per costruzioni di sottofondi e rilevati dovranno essere sottoposti al test di cessione previsto dall'allegato 3 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii..

In attesa degli esiti del test di cessione e delle altre verifiche, i materiali prodotti dal processo di recupero saranno cautelativamente stoccati in aree dedicate, dotate di pavimentazione.

Le M.P.S. recuperate saranno quindi sottoposte alle ulteriori verifiche prestazionali (di qualità del prodotto); come detto queste verifiche variano in funzione dell'uso previsto e sono stabilite da specifiche norme (UNI EN), anche ai fini della marcatura CE del prodotto, e principalmente da:

- UNI EN 12620/2013 – per gli “aggregati per calcestruzzo”
- UN EN 13043/2013 per gli “aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico”;
- UNI EN 13242/2013 per gli “aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade”
- UNI EN 13285/2010 - per miscele non legate impiegate per la costruzione e la manutenzione di strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico
- UNI EN 14227/2013 per le “miscele legate con cemento per fondi e sottofondi stradali, aeroporti e altre aree soggette al traffico”.

Ultimate le verifiche richieste, le M.P.S. potranno essere commercializzate ed avviate a riutilizzo.

4.7. Tipologie di rifiuti in uscita dall'impianto

Le tipologie di rifiuti in uscita dall'impianto possono essere distinte in:

- rifiuti oggetto di sola messa in riserva (R13);
- rifiuti prodotti da operazioni di selezione/cernita manuale/meccanica (R12) effettuate in impianto;
- rifiuti prodotti da operazioni di recupero (R5) effettuate in impianto;
- rifiuti prodotti dalla pulizia dei presidi ambientali (canalette, caditoie, pozzetti di raccolta e vasche dell'impianto di trattamento acque meteoriche).

Per quanto riguarda i rifiuti oggetto di sola messa in riserva, questi saranno allontanati dall'impianto, tal quali, per essere destinati a successivi trattamenti di recupero presso altri impianti autorizzati.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione/cernita e recupero, si tratta di rifiuti riconducibili alle seguenti tipologie: C.E.R. 191201 (carta e cartone), 191202 (metalli ferrosi), 191203 (metalli non ferrosi), 191204 (plastica e gomma), 191205 (vetro), 191207 (legno) e 191212 (misti).

Questi rifiuti, depositati in appositi cassoni scarrabili dedicati (uno per codice C.E.R.) verranno destinati ad operazioni di recupero oppure di smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

L'allontanamento dei rifiuti non pericolosi prodotti aventi codici a specchio è subordinata alla certificazione di "non pericolosità" (analisi di classificazione).

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalla pulizia dei presidi ambientali, questi ultimi verranno di volta in volta classificati e qualificati in funzione delle loro caratteristiche prima di essere destinati al successivo smaltimento o recupero presso impianti terzi autorizzati.

4.8. Descrizione delle opere connesse alla realizzazione dell'impianto

Nell'area di progetto verranno realizzate le seguenti infrastrutture funzionali all'attività:

- *la barriera perimetrale;*
- *le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso (all'interno del capannone esistente);*
- *l'impianto di frantumazione e deferrizzazione (impianto di recupero);*

- le aree di deposito dei materiali prodotti dal trattamento e delle M.P.S;
- un box uffici/servizi;
- una pesa;
- il sistema fognario:
 - delle acque nere dei servizi igienici del box uffici/servizi;
 - delle acque meteoriche che si generano sulle aree pavimentate;
 - delle acque meteoriche ricadenti sul tetto del capannone esistente;
- un impianto di bagnatura (nebulizzazione) delle aree di deposito, movimentazione e lavorazione dell'impianto.

4.8.1 Barriera perimetrale

Il sito sarà delimitato da una recinzione in rete metallica di altezza complessiva pari a ml 2,00; in prossimità dell'angolo a nord sarà ricavato il cancello di ingresso.

L'impianto sarà opportunamente perimetrato da una fascia verde piantumata con essenze locali, avente un profondità variabile per evitare la creazione di *linee di frattura* artificiali. La barriera perimetrale sarà realizzata attraverso il potenziamento delle alberature già esistenti e in particolare attraverso la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive autoctone di medio-alto fusto quali: Populus Nigra, Salix Babylonia, Robinia Pseudoacacia.

4.8.2 Area coperta per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti in ingresso

Lo stoccaggio dei rifiuti da trattare che verranno conferiti all'impianto avverrà all'interno del capannone esistente. I rifiuti verranno scaricati all'interno di appositi box realizzati con blocchi in cemento di dimensioni ml 1 x 1 e altezza pari a ml 1.

All'interno dei vari box i rifiuti potranno raggiungere l'altezza massima pari a 3,50 ml.

I rifiuti in attesa di lavorazione verranno stoccati sfusi all'interno di ciascun box, secondo le tipologie indicate nel precedente paragrafo 4.5.

Ogni box presenterà idonea cartellonistica verticale riportante i codici CER e le eventuali specifiche caratteristiche dei rifiuti contenuti.

L'area centrale, di circa 255 mq verrà utilizzata per le operazioni di carico e scarico.

Data la tipologia dei rifiuti stoccati non sono previsti sistemi di raccolta acque di dilavamento.

4.8.3 Area scoperta per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso oggetto di sola messa in riserva avverrà all'esterno in area pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche (descritto successivamente).

Per tali rifiuti è previsto il deposito all'interno di container dotati di copertura.

Ciascun container sarà utilizzato, di volta in volta, per lo stoccaggio di un'unica tipologia di rifiuto. Su ciascun container sarà affissa idonea cartellonistica riportante i codici CER e le eventuali specifiche caratteristiche dei rifiuti contenuti.

4.8.4 Impianto di trattamento dei rifiuti inerti

Il ciclo di trasformazione dei rifiuti inerti si articolerà nelle seguenti fasi:

- frantumazione/macinazione, con un frantoio a mascelle che produce una pezzatura compresa fra 0 e 100 mm;
- deferrizzazione, mediante separatore magnetico a nastro posizionato sopra il nastro di uscita del frantoio, per la captazione dei metalli ferrosi presenti nel materiale frantumato;
- scarico degli aggregati inerti, con pezzature comprese fra 80 e 100 mm, fra 30 e 80 mm, fra 10 e 30 mm oppure fra 0 e 10 mm, a seconda delle impostazioni adottate sull'impianto di frantumazione (regolazione dell'apertura delle mascelle).

I rifiuti da recuperare, in caso di necessità, verranno preventivamente sottoposti ad una selezione manuale e/o meccanica per eliminare le sostanze estranee (legno, plastica, ecc...) eventualmente presenti.

Il gruppo di frantumazione è un macchinario semovente tipo OM SK MOUSE le cui caratteristiche tecniche sono riportate in allegato. La potenzialità di trattamento può variare da 32 a 128 t/h in funzione delle caratteristiche e della pezzatura del materiale in uscita.

Il gruppo è dotato di tramoggia di capacità pari a 3,5 mc.

Il gruppo è dotato anche di separatore magnetico e di impianto per l'abbattimento delle polveri che si formano durante la frantumazione mediante nebulizzazione d'acqua.

Il gruppo di frantumazione verrà dislocato nell'area pavimentata come indicato nella planimetria di lay-out allegata.

Lo scarico del materiale frantumato e deferrizzato avverrà, mediante nastro trasportatore. Il materiale in uscita potrà essere scaricato direttamente nella tramoggia di carico di un gruppo di vagliatura, qualora necessario.

Al fine di garantire la sicurezza degli operatori, la macchina è dotata di tutte le protezioni necessarie quali: pulsanti di arresto (motore) di emergenza con interblocco meccanico, manopola stacca-batteria, protezioni dei nastri, carter di protezione degli organi di trasmissione, ecc...

La vagliatura potrà avvenire mediante l'utilizzo di un vaglio mobile al fine di consentire la separazione granulometrica del materiale frantumato in differenti pezzature, a seconda dell'utilizzo cui saranno destinate.

4.8.5 Area di deposito dei materiali in attesa di caratterizzazione

I materiali prodotti dall'attività di recupero, ma in attesa di caratterizzazione, saranno stoccati in un cumulo di superficie pari a circa 315 mq e volume pari a 920 mc.

Il deposito verrà effettuato su area pavimentata dotata di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche che verrà descritto successivamente.

I materiali prodotti dall'attività di recupero verranno stoccati in tale area in attesa dello svolgimento delle verifiche di caratterizzazione/qualificazione. Una volta ottenuto esito favorevole dalle verifiche (sia qualitative/ambientali che prestazionali) gli inerti trattati saranno qualificati come M.P.S. e verranno trasferiti nelle aree di deposito delle materie prime secondarie.

In caso di non conformità alle specifiche richieste, i materiali potranno essere riprocessati (ricaricati in testa alla linea di recupero) oppure allontanati ed avviati, come rifiuti, ad impianti terzi autorizzati (di recupero o di smaltimento).

4.8.6 Aree di deposito delle M.P.S.

Il deposito delle materie prime secondarie (MPS) prodotte dall'attività di recupero avverrà in 5 cumuli di dimensioni pari a circa 920 mc ciascuno.

Il deposito verrà effettuato su area pavimentata in stabilizzato.

Le aree, identificate con le sigle **Q1, Q2, Q3, Q4** e **Q5**, saranno destinate, a rotazione, al deposito di materiali aventi le medesime caratteristiche.

Ogni cumulo sarà identificato mediante idonea cartellonistica verticale riportante le caratteristiche granulometriche; presso l'ufficio verrà conservata la documentazione relativa alla qualificazione dei materiali presenti.

In tale area si prevede, inoltre, di realizzare di n.2 cumuli destinati, uno, al deposito di terre e rocce da scavo con valori di Concentrazione di Soglia di Contaminazione (CSC) inferiori a quelli di cui alla colonna A della Tabella 1 - Allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e l'altro alle terre e rocce da scavo con valori di Concentrazione di Soglia di Contaminazione (CSC) inferiori a quelli di cui alla colonna B della Tabella 1 del medesimo allegato.

I 2 cumuli, di volume pari a circa 920 mc verranno identificati con le sigle **TR1, TR2**.

4.8.7 Stoccaggio dei rifiuti prodotti in impianto

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti in impianto, questi ultimi saranno distinti in rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione/cernita manuale e deferrizzazione (R12) e rifiuti prodotti dalla manutenzione dei presidi ambientali a servizio dell'impianto.

I rifiuti prodotti da operazioni di selezione/cernita manuale e deferrizzazione, sono riconducibili alle tipologie di cui ai codici CER 191201 (carta e cartone), 191202 (metalli ferrosi), 191203 (metalli non ferrosi), 191204 (plastica e gomma), 191205 (vetro), 191207 (legno) e 191212 (misti). Al loro deposito sono dedicati alcuni contenitori posti all'interno del capannone e n. 2 containers scarrabili, della capacità utile di circa 30 mc/cadauno, dotati di copertura, posti all'esterno del capannone in area dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche (descritto successivamente).

Ciascun container sarà utilizzato, di volta in volta, per lo stoccaggio di un'unica tipologia (codice CER) di rifiuto. In base alle loro caratteristiche, i rifiuti stoccati nei containers verranno quindi conferiti a soggetti Terzi autorizzati per successivi trattamenti di recupero e/o smaltimento. Su ciascun container sarà affissa idonea cartellonistica riportante i codici C.E.R. dei rifiuti contenuti.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalla manutenzione dei presidi ambientali a servizio dell'impianto, questi ultimi sono riconducibili a liquidi e fanghi asportati, in caso di pulizie, dalle vasche di sedimentazione e disoleazione dell'impianto di trattamento acque meteoriche; lo stoccaggio di questi rifiuti verrà effettuato all'interno di idonei contenitori/cisternette che verranno conservati all'interno del capannone.

4.8.8 Box ufficio e servizi

E' previsto l'inserimento di un box prefabbricato, di dimensioni 6,00 x 2,30 x H 2,70 m, avente struttura in acciaio zincato e pareti coibentate in pannelli sandwich.

Il box è dotato di comparto con sanitari (wc, lavabo e doccia) e sarà destinato ad ufficio e spogliatoio per il personale dell'impianto.

Lo scarico dei servizi igienici verrà trattato mediante un sistema di sub-irrigazione opportunamente dimensionato.

4.8.9 Pesa

In prossimità dell'accesso, a nord dell'area d'impianto, verrà installata una pesa a ponte di dimensioni (piatto): 9,56 x 3 m e portata pari a 40 t.

Un terminale elettronico consente la visualizzazione del peso e la gestione dei dati accessori quali il numero progressivo della pesata, la data e l'ora, lettura del peso, calcolo del "netto" come differenza fra le due pesate in entrata ed in uscita, e la stampa del cartellino.

Si allega scheda tecnica.

4.8.10 Lavaruote

L'impianto di recupero disporrà di una specifica depressione impermeabile, realizzata lungo la viabilità di accesso in asfalto, di profondità pari a circa 30 cm all'interno della quale sarà presente dell'acqua.

Tale depressione verrà utilizzata per il lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'impianto.

4.8.11 Sistema fognario

Il sistema fognario è costituito:

- dalla rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento sulle aree pavimentate in cls e in conglomerato bituminoso;
- dalla rete di raccolta delle acque delle coperture;
- dalla rete di raccolta delle acque provenienti dai servizi igienici.

Le acque meteoriche insistenti sul piazzale in stabilizzato ove saranno depositate le materie prime secondarie, invece, si disperderanno mediante infiltrazione nel terreno.

Di seguito vengono precisate le caratteristiche del sistema fognario, mentre per i particolari si rimanda alle tavole grafiche allegate.

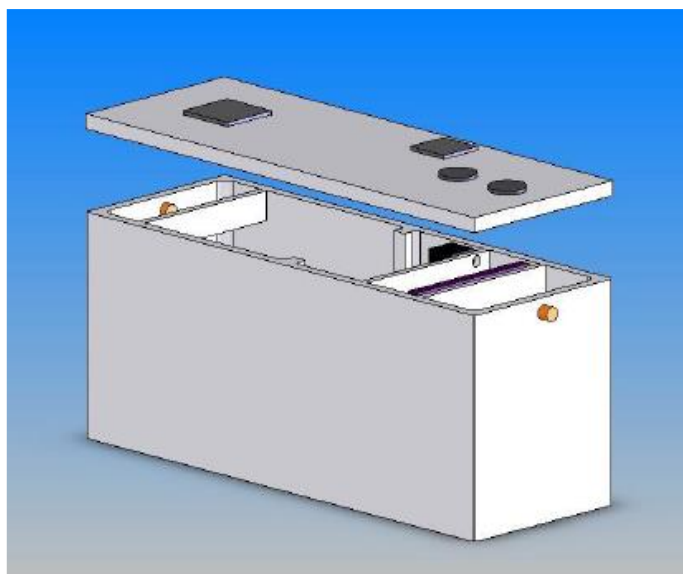
Impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche

Il progetto prevede la realizzazione di una rete di captazione di tutte le acque meteoriche insistenti sulle aree impermeabilizzate (aree pavimentate in cls ed in conglomerato bituminoso) costituita da una canaletta dotata di griglia (ubicata in prossimità del confine tra il piazzale in cls e quello in misto stabilizzato), protetta da un cordolo per ridurre il deposito delle polveri, posta longitudinalmente alle aree pavimentate sul margine est, con giacitura nord-sud.

Considerato che il dilavamento dei cumuli non si esaurisce con la prima pioggia, le acque raccolte non verranno separate in prima e seconda pioggia, ma saranno tutte trattate, stoccate secondo quanto previsto dalla Relazione di Compatibilità Idraulica allegata al presente progetto e quindi scaricate nel vicino torrente Astico. Il trattamento delle acque meteoriche, consistente nella sedimentazione e disoleazione delle stesse, viene effettuato prima dell'ingresso nelle vasche di raccolta al fine di evitare il loro intasamento.

Come evidenziato nella Relazione di Compatibilità idraulica, la portata delle acque raccolte è di 77 l/sec. Pertanto l'impianto di trattamento che verrà installato presenta una portata di trattamento pari a 80 l/sec, superiore a quella richiesta.

L'impianto di trattamento: è costituito da un disoleatore e dissabbiatore per trattamento in continuo, realizzato in cemento armato vibrato con pareti faccia a vista per le acque meteoriche provenienti da piazzali adibiti a transito di automezzi, con presenza in prevalenza di sabbie e terriccio, dotato di sistema by-pass a monte.



Il sistema è composto da:

- ✓ dissabbiatore/separatore fanghi, corredato di entrata e uscita con relative tubazioni in PVC e deflettori, vano di sedimentazione fanghi, completo di copertura carrabile leggera o pesante con passi d'uomo da 60x60 cm per chiusino (in ghisa opzionale);
- ✓ desoleatore/separatore statico per oli non emulsionati, corredato di entrata e uscita con relative tubazioni e deflettori, vano di disoleazione, zona flottazione oli con paratia di calma, vano filtraggio a coalescenza, dispositivo di chiusura automatica di sicurezza con otturatore a galleggiante, completo di copertura carrabile leggera o pesante con passi d'uomo da 60x60 cm per chiusino (in ghisa opzionale).

Il modello da scegliere, come capacità di trattamento, deve garantire portate massime in ingresso di 77 litri/s, per cui le sue dimensioni saranno:

Codice	Dimensioni Totali esterne L x P x H (*) Cm	Piazzale indicativo Mq	Portata Trattamento NG Litri/sec	Ø Tubi di collegamento mm	Raccolta oli e idrocarburi Litri	Passi d'uomo e chiusini superiori(**) Cm	Copertura integrata disponibile in versione:	Peso (*) indicativo Qli
SM-DDI80	700 x 250 x H300	15000	80	315	2400	N. 05 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	268

I particolari costruttivi e lo schema di funzionamento dell'impianto di trattamento sono riportati negli elaborati grafici allegati.

Le acque così trattate verranno avviate ad una serie di vasche di volume pari a 75 m³, come calcolato nella Relazione di Valutazione di compatibilità Idraulica.

L'estrazione delle acque dalle vasche per avviarle allo scarico avverrà con un ritardo di 24 ore rispetto alla cessazione dell'evento meteorico. La portata della pompa di scarico sarà di 10 l/s.

Per avviare lo svuotamento delle vasche, la pompa di estrazione verrà attivata da un sensore di livello che, raggiunto il battente minimo prestabilito, ne comanderà l'attivazione.

Per gli aspetti inerenti la compatibilità idraulica del sistema di trattamento, laminazione e scarico si rinvia alla *Valutazione di compatibilità idraulica* allegata al presente progetto.

4.8.12 Impianto di bagnatura

Per scongiurare il fenomeno della dispersione di polveri durante la movimentazione dei rifiuti inerti viene previsto un sistema di "nebulizzazione", che, nei periodi più secchi, consentirà di inumidire i materiali attraverso una batteria di irroratori a pioggia (diffusori) che agiranno sulle aree di deposito e di movimentazione.

Nello specifico si prevede di utilizzare l'impianto esistente che risulta ubicato lungo la viabilità di accesso in asfalto.

5. GARANZIE FINANZIARIE

Al fine di individuare l'importo delle garanzie finanziarie è stato utilizzato lo schema di cui alla DGRV 2721 del 29/12/2014.

Tabella A. Stoccaggi di rifiuti in ingresso

A1. Attività di messa in riserva/recupero di rifiuti **pericolosi e non pericolosi** (punto 6.1.2 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Rifiuti non pericolosi	-	€ 0,20	€ -
Rifiuti pericolosi	-	€ 0,50	
TOTALE			€ -

A2. Attività di messa in riserva/recupero di rifiuti **inerti** ricompresi nel punto 7 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. (punto 6.2.2 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Rifiuti inerti con codici CER 17 xx xx	600.000	€ 0,01	€ 6.000,00
Rifiuti inerti <u>diversi</u> dai codici CER 17 xx xx	375.000	€ 0,02	€ 7.500,00
TOTALE			€ 13.500,00

A3. Attività di messa in riserva e/o recupero di **altri rifiuti soggetti a riduzioni** (punto 6.3 dell'all. A alla D.G.R.V. 2721 del 29/12/2014)

Punto del D.M.A. 5 febbraio 1998 e s.m.i in cui sono ricompresi i rifiuti	Quantità (kg)	Importo per kg	TOTALE
Punto 1.1 – “Rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta”	50.000	€ 0,02	€ 1.000,00
Punto 2.1 – “Rifiuti di vetro in forma non dispersibile”	-	€ 0,02	-
Punti 3.1 e 3.2 – “Rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non dispersibile”	40.000	€ 0,02	€ 800,00
Punti 6.1 e 6.2 – “Rifiuti di plastiche”	20.000	€ 0,02	€ 400,00

Punti 9.1 e 9.2 – “Rifiuti di legno e sughero”	40.000	€ 0,02	€ 800,00
Punto 10.1 – “Rifiuti solidi in caucciù e gomma”		€ 0,02	
Punti 13.1 e 13.2 – “Rifiuti contenenti principalmente costituenti inorganici che possono a loro volta contenere metalli o materie inorganiche”		€ 0,02	
TOTALE			€ 3.000,00

Tabella B. Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (deposito temporaneo)

Codice rifiuto	Quantità massima stoccabile (kg)	Importo applicato per kg di rifiuto ⁽¹⁾	TOTALE
CER 191201, 191202, 191203, 191204, 191207, 191212	85.000	0,2	€ 17.000,00
TOTALE			€ 17.000,00

Calcolo del massimale della polizza fideiussoria

A. Importo relativo ai rifiuti in ingresso – (somma dei totali delle tabelle A1, A2, A3)	€ 16.500,00
B. Importo relativo ai rifiuti prodotti – (totale della tabella B)	€ 17.000,00
TOTALE	€ 33.500,00
Riduzione del 50% per il possesso della certificazione ambientale EMAS	
Riduzione del 40% per il possesso della certificazione ambientale ISO14001	-
TOTALE MASSIMALE	€ 33.500,00

In totale le garanzie finanziarie da prestare secondo le modalità previste dalla Regione Veneto risultano pari a **Euro 33.500,00**.

6. ALLEGATI

6.1. Concessione idraulica



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data **28 GEN. 2017** Protocollo N. **32677** 17900070800 Class. Pral. Fasc. Allegati N°

Oggetto: Istanza di concessione idraulica in data 29.10.2015, per occupazione ed utilizzo di area demaniale con insediamento produttivo in dx del T. Astico in loc. Togarelli in comune di Sarcedo.

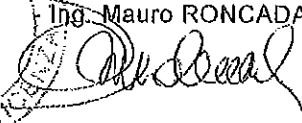
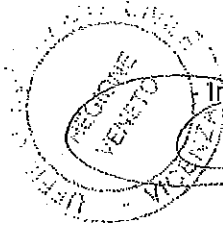
Ditta richiedente: **DAL FERRO F.LLI SNC**.
Prat. n° **15_18954** (da citare nella lettera di risposta).
Trasmissione Decreto e Disciplinare.

Alla ditta **DAL FERRO F.LLI SNC**
Via Granezza, 7A
36030 - SARCEDO
PEC: **fratelli.dalferro@pec.it**

Si comunica che con l'allegato Decreto n. 11 del 19.01.2017 è stata riconosciuta a codesta Ditta, subentrata alla ditta Minerali industriali Srl, la titolarità della concessione idraulica indicata in oggetto.

Copia autentica del Decreto sopra citato potrà all'occorrenza essere rilasciata dallo scrivente Ufficio, a richiesta dell'interessato, previo assolvimento dell'imposta di bollo.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

IL DIRETTORE
Ing. Mauro RONCADA -



ADEMPIMENTI EX ARTT. 4 E 6 L. 241/90:
Responsabile del Procedimento: Ing. Mauro Roncada
Ufficio Concessioni e Autorizzazioni Idrauliche
Referente per l'istruttoria:
Geom. Davide Tosato - Tel. 0444 337804 - e-mail: davide.tosato@regione.veneto.it

UFFICIO CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI IDRAULICHE		Giorni apertura al pubblico	Orario
geom. Davide Tosato	Tel. 0444 337804 - e-mail: davide.tosato@regione.veneto.it	Martedì, Giovedì, Venerdì	8,30-12,30

CONC/TOS

Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Operativa

Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza

Contrà Mure S. Rocco, 51- Vicenza - Tel. 0444/337811 Telefax 0444/ 337867

e-mail: GenioCivileVI@regione.veneto.it PEC: bacinobrentabacchiglione.vicenza@pec.regione.veneto.it

Cod. Fisc. 80007580279

codice univoco Ufficio 67E836

P.IVA 02392630279



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Area Tutela e Sviluppo del Territorio

Direzione Operativa

Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza

DECRETO N. DEL 19 GEN. 2017

OGGETTO: LL.RR. n° 41/88 e n° 11/94 - R.D. n°523/1904 - Norme di polizia idraulica.
Rilascio concessione idraulica per occupazione ed utilizzo di area demaniale con insediamento produttivo in dx del T. Astico in loc. Togarelli in comune di Sarcedo.
Ditta: DAL FERRO F.LLI SNC
Pratica n° 15_18954

NOTE PER LA TRASPARENZA ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 33/2013:

Con il presente atto si rilascia la concessione idraulica per occupazione ed utilizzo di area demaniale con insediamento produttivo in dx del T. Astico in loc. Togarelli in comune di Sarcedo a favore di DAL FERRO F.LLI SNC.

Estremi dei principali documenti dell'istruttoria:

Istanza di subentro nella titolarità della concessione in data 29/10/2016 n° 440305 di Prot.

IL DIRETTORE

PREMESSO CHE:

- con Decreto del Ministero LL.PP. Magistrato alle Acque di Venezia n° 16631 del 01/02/1993 fu rilasciata alla ditta S.I.P.I. SRL la concessione in oggetto, regolata dal disciplinare di questo Ufficio n° 19006 di Rep. del 14/12/1992;
- con nota in data 07/01/2016 la ditta MINERALI INDUSTRIALI SRL, subentrata alla MINERALI INDUSTRIALI SPA, a sua volta subentrata alla TECNOMINERALI SRL, subentrata alla S.I.P.I. SRL, avendo trasferiti obblighi e competenze relativi alla concessione in oggetto alla ditta DAL FERRO F.LLI SNC, ha chiesto la volturazione dell'istestazione a favore di quest'ultima;
- con istanza in data 29/10/2015, la ditta DAL FERRO F.LLI SNC di cui all'oggetto, ha chiesto di poter subentrare alla ditta MINERALI INDUSTRIALI SRL nella titolarità della concessione;

RITENUTO che non esistano motivi ostativi all'accoglimento della richiesta di subentro e che quindi la stessa possa essere accolta;

VISTO il R.D. 25/07/1904 n° 523;

VISTA la L.R. 09/08/1988 n° 41;

VISTO il D.Lgs. 31/03/1998 n° 112;

VISTA la L.R. 13/04/2001 n° 11;

VISTA la L.R. 07/11/2003 n° 27;

DECRETA

art. 1 - Alla ditta DAL FERRO F.LLI SNC, con Sede a Sarcedo in Via Granezza n. 7/A. - C.F. e Partita Iva 02546470242, è riconosciuta la titolarità della concessione idraulica per occupazione ed utilizzo di area demaniale con insediamento produttivo in dx del T. Astico in loc. Togarelli in comune di Sarcedo.

Mod. B - copia

art. 2 - Le condizioni di utilizzo della concessione ora rilasciata sono contenute nel disciplinare di questo Ufficio in data 14/12/1992 Rep. n° 19006, fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, privati cittadini od Enti, nonché tutti gli ulteriori provvedimenti autorizzativi eventualmente necessari ai fini della legittima esecuzione dell'intervento in argomento.

art. 4 - Il presente decreto dovrà essere esibito, dal Concessionario ad ogni richiesta del personale addetto alla vigilanza sulle condizioni idrauliche.

art. 5 - Per la concessione idraulica di cui all'art. 1, salvo eventuali futuri aggiornamenti decisi dalla Giunta Regionale con proprio provvedimento o eventuali conguagli dovuti alle variazioni ISTAT, è determinato il canone annuo, relativo all'anno 2016, di € 10.783,79 (euro diecimilasettecentottantatre/78) di cui all'art. 5 del disciplinare citato, che sarà versato annualmente alla Regione del Veneto, fino alla scadenza o alla revoca della concessione.

art. 6 - Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della lettera a) dell'art. 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33.

art. 7 - Di stabilire che il presente decreto sia pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto ai sensi della L.R. n. 29 del 27/12/2011 e della DGR 14/05/2013 n. 677.

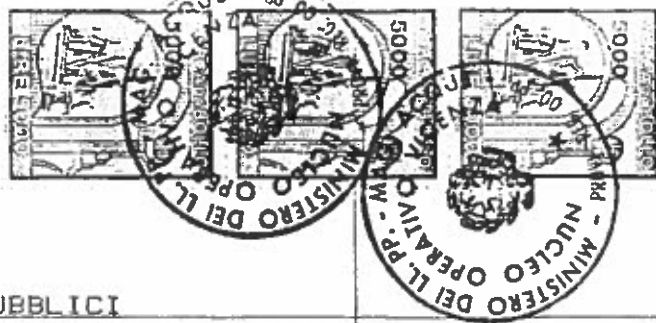
Firmato Ing. Mauro RONCADA

CONC/TOS

Mod. b - copia Ddr n. del

pag. 2 di 2

Ref. N. 19006



MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

MAGISTRATO ALLE ACQUE

PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OO.PP.

NUCLEO OPERATIVO DI VICENZA

16. APR. 1993

7

DISCIPLINARE

127

N.

Contenente gli obblighi e le condizioni cui dovrà essere vincolata la concessione (in sanatoria) nei riguardi idraulici per l'occupazione di area demaniale in golena destra del t. Astico (OO.II. di 3° cat. in Comune di Sarcedo) chiesta dalla ditta S.I.P.I s.r.l. con sede legale in Novara via Righi, 27 C.F. 04088260155.

ART.1

L'occupazione per la quale viene rilasciata la presente concessione idraulica riguarda mq. 28.900 di terreno demaniale costituente golena destra del t. Astico posto frontalmente ai mappali 214 - 252 - 12 foglio 8 e mapp. 162 - 150 - 249 - 148 - 240 - 147 foglio 3 sezione unica del Comune di Sarcedo.

Il terreno per il quale è richiesta la concessione all'occupazione sarà adibito dalla ditta ad:

- area di deposito per semilavorati mq. 4.000
- area di deposito rifiuti speciali non tossici e non nocivi mq. 2.000
- area coperta, per lavorazioni, uffici, officina e



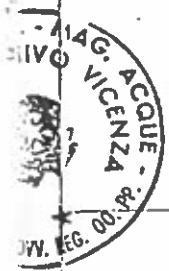
- 2 -

servizi	mq. 950
- area occupata da una pesa a bilico	mq. 111
- area di deposito materie prime	mq. 8.200
area adibita a viabilità e manovre	mq. 13.639

La pesa a bilico di cui sopra, della portata pari a 80 tonnellate, è in grado di pesare autotreni ed autoarticolati ed è costituita da struttura in carpenteria metallica mentre il piano transitabile, i muri di contenimento delle rampe di accesso e la base di appoggio della struttura metallica saranno in calcestruzzo. Le dimensioni esatte di tale manufatto risultano dalla specifica tavola allegata al presente disciplinare.

L'area per la quale viene rilasciata la presente concessione idraulica, in sanatoria, dovrà essere adibita esclusivamente ai sopradetti usi legati all'attività produttiva con divieto assoluto, di apportare alterazioni alle caratteristiche morfologiche della area stessa con eventuali scavi e riporti.

S'intende altresì sottointeso il divieto assoluto, da parte della ditta concessionaria, di realizzare qualsivoglia tipo di fabbricato sull'area data in concessione.



ART.2

Il tipo di utilizzo che la ditta intenderà fare dell'area chiesta in concessione, dovrà risultare conforme ai disegni allegati alla domanda di concessione di cui alle premesse. redatti a cura del geom. Fabbris Giuseppe da Sandrigo, tali documenti formano parte integrante del presente disciplinare.

ART.3

L'area richiesta in concessione risulta individuata da disegni allegati alla domanda redatti dal geom. Fabbris Giuseppe di Sandrigo e costituenti parte integrante del presente disciplinare.

ART.4

Sarà a carico del concessionario l'onere per l'esecuzione e la manutenzione di tutte quelle opere che si rendessero necessarie per la difesa e la salvaguardia delle proprietà nonché per la conservazione del buon regime del corso d'acqua interessato dalla concessione in questione.

La necessità di tali opere potrà essere riconosciuta prima di iniziare i lavori, ovvero durante il loro svolgimento, ed anche a lavori



- 4 -

ultimati.

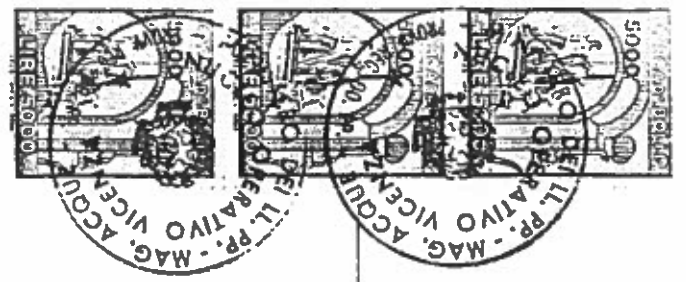
ART. 5

La concessione avrà durata di anni 30 (trenta) successivi e continui decorrenti dalla data del decreto di concessione.

Essa però potrà essere revocata in ogni tempo, qualora, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente risultasse di pregiudizio agli interessi pubblici, il concessionario invece potrà rinunciarvi in qualsiasi momento.

Alla sua scadenza la concessione potrà essere rinnovata con quelle modifiche che, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, risultassero necessarie per adeguare le opere alle condizioni dei luoghi e del corso d'acqua.

In caso di revoca, rinuncia o mancata rinnovazione della concessione, al concessionario, potrà essere imposto di rimettere, a sua totale cura e spesa, ogni cosa allo stato pristino, oppure di lasciare -parzialmente o totalmente- quelle opere che, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente, saranno ritenute valide agli effetti della sicurezza idraulica. Il termine entro il



- 5 -

quale dovranno essere eseguiti tali eventuali lavori, verrà fissato dal Nucleo Operativo del Magistrato alle Acque di Vicenza e dallo stesso notificato al concessionario con lettera raccomandata, sotto comminatoria della esecuzione d'Ufficio.

ART. 6

Il concessionario corrisponderà alle finanze dello Stato, di anno in anno anticipatamente, a decorrere dalla data del decreto di concessione come precisato dal precedente Art. 5 il canone di Lit. 19.500.000.== (diciannovemilionicinquecentomila) soggetto a revisione triennale, anche se non possa -o non voglia- fare uso di tutta o parte la concessione.

ART. 7

All'atto della firma del presente disciplinare il concessionario ha dimostrato, con la produzione delle regolari quietanze, di avere effettuato il versamento presso la Cassa Depositi e Prestiti di Vicenza della somma complessiva di L. 19.500.000.== (Lire diciannovemilionicinquecentomila.==) pari a una annualità di cui al precedente Art. 6 a titolo di cauzione a garanzia degli obblighi che viene ad



assumere per effetto della concessione, somma che verrà restituita, ove nulla osti, al termine della concessione medesima.

Sono pure a carico del concessionario tutte le spese inerenti alla concessione per registrazione, nonché per copia di disegni, di atti e di stampe.

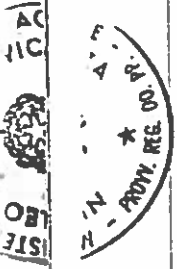
ART. 8

La concessione si intende assentita senza pregiudizio dei diritti dei terzi e con l'obbligo della piena osservanza delle leggi e regolamenti vigenti o che verranno emanati in materia di polizia idraulica.

Il concessionario dovrà risarcire tutti i danni che venissero arrecati alle proprietà, sia pubbliche che private, per effetto dell'esercizio della concessione, e così pure rispondere di ogni danno alle persone, lasciando sollevata ed indenne l'Amministrazione concedente da qualsiasi responsabilità e molestia anche giudiziale.

ART. 9

E' fatto obbligo, alla ditta concessionaria, di presentare annualmente allo ufficio concedente, entro la data del provvedimento di concessione la certificazione prefettizia ai sensi della legge



136 del 23.12.1982 e 55 del 19.03.1990.

ART. 10

Per ogni effetto di Legge, il concessionario
elegge il proprio domicilio presso la sede
Municipale del Comune di Sarcedo Prov. di Vicenza.

Vicenza, li 14 DIC. 1992

IL CONCESSIONARIO

per la S.I.P.I. s.r.l.

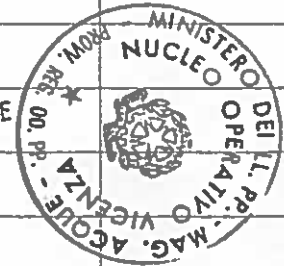
M. P. B. B.
S.I.P.I. s.r.l.
Via ... Sarcedo

REGISTRATO A VICENZA IL 31 MAR. 1993
al N. 2566

Esatte Lire 102.000 - *cento duemila*
(Lire ...)

IL CASSIERE
fto. ...

PER COPIA CONFORME
V. Bellomo



6.2. Scheda trituratore OMTRACK

3 CARATTERISTICHE DELLA MACCHINA

3.1 DESCRIZIONE DELLA MACCHINA

La macchina è un frantumatore a mascelle (brevettato) dotato di un dispositivo di regolazione e sicurezza che permette di controllare agevolmente le dimensioni del materiale prodotto e che preserva la macchina dalle azioni di corpi non frantumabili che accidentalmente vi entrassero. Per tale motivo questa macchina di frantumazione è particolarmente adatta a trattare materiali provenienti da demolizioni.

La macchina è composta essenzialmente dalle seguenti parti: una struttura fissa (carcassa) e una parte mobile (oscillatore) con movimento comandato da un albero eccentrico.

Il materiale da frantumare, mediante opportune tramogge, viene introdotto nella bocca del frantoio dove, per effetto del movimento della mascella mobile contro quella fissa è soggetto a compressione e viene sospinto verso l'uscita, ridotto nelle sue dimensioni.

L'apertura di scarico che determina la dimensione del materiale in uscita, può essere modificata variando la distanza tra le mascelle tramite un dispositivo di tipo idraulico.

I parametri che intervengono nella definizione della granulometria e della quantità di prodotto lavorato riguardano: pezzatura del materiale in entrata, regolazione delle mascelle in uscita e marginalmente potenza del motore e velocità della macchina (eccedere su questi ultimi due parametri non comporta un effettivo ritorno in termini di produttività della macchina, provoca invece uno sfruttamento maggiore degli organi in movimento).

3.2 DATI TECNICI PRINCIPALI

Produzione [t/h]:	32-128*
Pezzatura di alimentazione [mm]:	30-400*
Dimensioni bocca [mm]:	1015x500
Apertura minima mascelle [mm]:	25
Diametro puleggia frantoio [mm]:	1010
Cinghie trasmissione [N.]:	8
Sezione cinghie:	B/SPBX
Massa del frantoio [Kg]:	9.200 ca

*) Dati indicativi. La pezzatura di alimentazione è subordinata al tipo di allestimento della macchina.

3.2.1 PESO COMPONENTI PRINCIPALI

DENOMINAZIONE	MODELLO	PESO* (Kg)
MASCELLE		
Mascella fissa dentata	14503	630
Mascella fissa liscia	14503	720
Mascella mobile dentata	14504/A	630
Mascella mobile liscia	14504/A	750
PIASTRE LATERALI BLOCCAGGIO MASC. FISSA	15712/3	130
CUNEI BLOCCAGGIO MASC. MOBILE	14507	10
GINOCCHIERA		85

*) Il peso è riferito al pezzo unitario

3.2.2 ALLESTIMENTO STANDARD

MASCELLE D'USURA

I frantoi FG possono essere "allestiti" con due diversi tipi di mascelle d'usura :

- lisce;
- dentate.

La scelta del tipo di mascella dovrà tenere conto:

- della natura del materiale trattato;
- della regolarità dimensionale della pezzatura in uscita.

Generalmente il frantoio viene equipaggiato con le seguenti mascelle:

MASCELLA MOBILE ⇒ DENTATA

MASCELLA FISSA ⇒ LISCIA

CARATTERISTICHE DELLA MACCHINA

 3.2 DATI TECNICI PRINCIPALI ^[D]
MOTORIZZAZIONE

MOTORE PERKINS mod.1006-T
 Potenza max 115 KW/156 HP a 2400 giri/min
 Regime di lavoro 2000 giri/min

IMPIANTO ELETTRICO

Tensione di funzionamento	24 V
Batterie, capacità totale	155 Ah
Alternatore	60 A

FRANTUMAZIONE

FRANTOIO FG105 IDRAULICO
 Dimensione bocca di carico : 1015x500 mm
 Regolaz. idraulica apertura masc. 20+110 mm

ALIMENTAZIONE

TRAMOGGIA DI CARICO
 Capacità idraulica : m³ 3,5
 ALIMENTATORE VIBR. GRIZZLY AVL 926
 Luce barrotti standard = 45 mm

TRASPORTO MATERIALE

Trasportatore a nastro principale scarico
 materiale frantumato. TN 0,65x7,96

Trasportatore a nastro laterale scarico materiale
 prevagliato (optional). TN 0,50x6

OPTIONAL

- SEPARATORE MAGNETICO
- IMPIANTO ABBATTIMENTO POLVERI AD ACQUA CON SERBATOIO E POMPA
- SPONDE DELLA TRAMOGGIA RIBALTABILI IDRAULICAMENTE
- SOVRASPONDE TRAMOGGIA DI CARICO
- ALTERNATORE 10 Kw
- TRASPORTATORE A NASTRO LATER. 0,50x6

 3.2.1 DIMENSIONI ^[D]

In fase di lavoro con :
 nastro principale TN 0,65x7,96
 nastro trasportatore laterale TN 0,50x6

Lungh.x largh.x altezza
 10,85 x 7,45 x 3,70 mt

In fase di trasporto :

Lungh.x largh.x altezza
 8,5 x 2,45 x 3 mt

(vedi dimensioni d'ingombro paragrafo 3.4)

3.2.2 PRESSIONE DELLA MACCHINA SUL TERRENO

23000 kg/m² con tramoggia di carico piena;
 17000 kg/m² con tramoggia di carico vuota.

 3.2.3 PESI ^[D]

Peso Totale della macchina senza optional:
 20000 kg.

Peso sottosistemi

Trasportatore a nastro principale TN 0,65x7,96	1150 kg
Trasportatore a nastro laterale (optional) TN 0,50x6	540 kg
Frantoio	9120 kg
Separatore magnetico (optional)	1060 kg
Sponda laterale tramoggia	350 kg
Sponda posteriore tramoggia	208 kg
Traversa di collegamento sponde	55 kg
Sovrasponda laterale tramoggia (optional)	230 kg
Sovrasponda posteriore tramoggia (optional)	185 kg
Traversa di collegamento sovrasp. (optional)	70 kg

CARATTERISTICHE DELLA MACCHINA

3 CARATTERISTICHE DELLA MACCHINA ^[D]

3.1 DESCRIZIONE DELLA MACCHINA ^[D]

L'OM SK MOUSE è un gruppo trasportabile di frantumazione progettato, costruito e protetto per la frantumazione di materiali inerti.

È particolarmente adatto a molti impieghi come:

- Riciclo, anche sul posto, di materiali provenienti da demolizioni, se si tratta di cemento armato le parti ferrose vengono separate.
- Riciclo di asfalti da recupero, se risulta utile, sul posto.
- Parziale sostituzione di impianti fissi in cave di roccia, specie quando il fronte di lavoro è limitato.
- Operazioni in cave con modesta riserva di materiali.

È dotata di una tramoggia di carico (1) con alimentatore vibrante (Grizzly) (2), che ha l'ultimo tratto conformato per la separazione dei materiali fini prima dell'ingresso in frantoio.

La macchina di frantumazione è un frantoio a mascelle (4) con regolazione idraulica dell'apertura delle mascelle stesse e con sicurezza idraulica contro corpi non frantumabili, a riarmo immediato (modello brevettato).

Il materiale proveniente dal frantoio viene raccolto e scaricato anteriormente dal nastro trasportatore principale (7).

Un separatore magnetico (6) (optional) separa il materiale ferroso dal materiale frantumato e lo scarica di lato.

Il materiale prevagliato in uscita dal Grizzly (attraverso opportuni barrotti) può essere convogliato sul nastro principale oppure su un nastro laterale (3) (optional TN 0,50x6) per ottenere come prodotto finale il materiale fine.

L'energia meccanica è prodotta da un motore diesel (5) (vedi MANUALE allegato), che tramite l'impianto oleodinamico la trasferisce alle utenze. Il motore si trova posizionato all'interno di una **cofanatura di tipo fonoisolante** che permette di ridurre notevolmente le emissioni acustiche. Quest'ultima può essere ribaltata idraulicamente (attraverso un'apposita pompa manuale) al fine di agevolare tutte le operazioni di manutenzione al motore.

Quattro staffe d'appoggio (8) insieme ai relativi cilindri oleodinamici permettono rispettivamente un sicuro appoggio sul terreno e il sollevamento/abbassamento della macchina per il carico/scarico dal carrello di trasporto.

È previsto (optional) un sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzatori d'acqua.

La postazione di comando (9) della macchina si trova posizionata anteriormente a livello terreno sulla destra della macchina.

Al fine di garantire la sicurezza degli operatori la macchina è dotata di opportune protezioni rappresentate da:

pulsanti d'emergenza arresto motore, manopola stacca batteria, finecorsa, allarme sonoro, girofaro, protezioni dei trasportatori a nastro, parapetti sul ballatoio di servizio, carter cinghie di trasmissione, ecc.

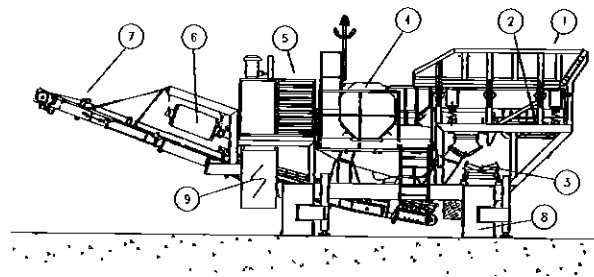


Figura 10

SICUREZZA

2.7 ZONE A RISCHIO RESIDUO DELLA MACCHINA ^[D]

Come visualizzato nella figura seguente esistono due zone a rischio residuo sulla macchina.

La prima riguarda la zona sottostante la tramoggia di carico dove esiste rischio di essere colpiti da materiale in caduta dalla tramoggia e dal nastro laterale (optional).

La seconda riguarda invece la zona circostante al trasportatore a nastro principale che include la zona di scarico del separatore magnetico. Anche qui esiste pericolo di essere colpiti da materiale in caduta o in eiezione.

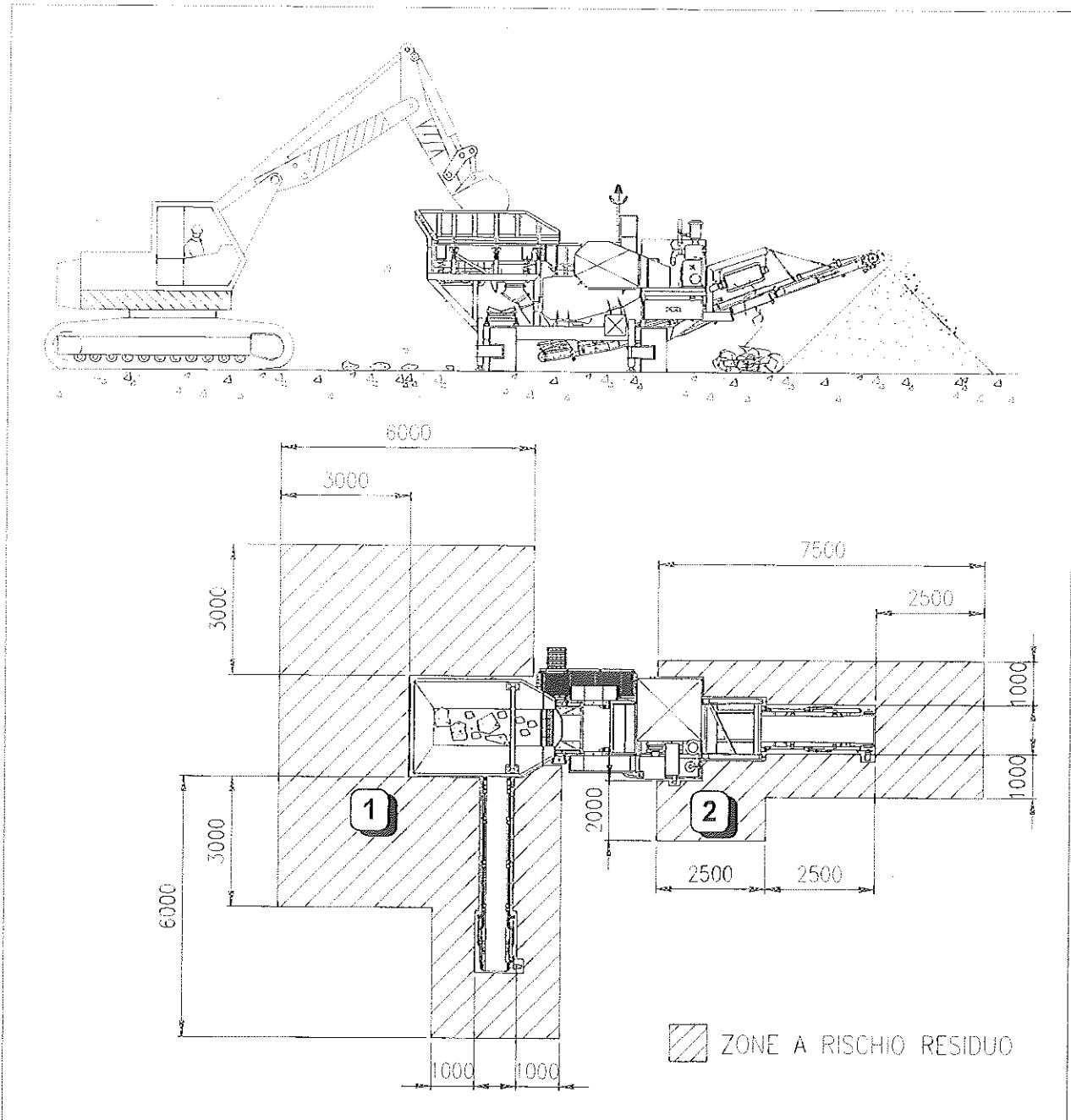


Figura 9

6.3. Scheda tecnica pesa fuori terra

modello **SPT-28**

Pesa a ponte modulare mod. SPT-28 in versione sopraelevata per la pesatura di automezzi stradali fino ad un massimo di 80t **SISTEMA DI PESATURA TRASPORTABILE PER AUTOVEICOLI MOD. SPT BREVETTATO** (brevetto n° MO2010A00104).

Il sistema prevede cerniere per la rotazione del semi-pannello in modo da consentire il trasporto del manufatto **MONTATO E COMPLETO DI TUTTE LE SUE PARTI, COMPRESSE LE CELLE DI CARICO.** Tale soluzione consente una rapida installazione ed un altrettanto agevole

spostamento in altra sede.

SOLO 28,5 CM DI ALTEZZA rendono questo modello la soluzione ideale nei casi di installazione sopraelevata con spazi ridotti per la realizzazione delle rampe.

La catena di misura è costituita da più celle di carico a compressione in acciaio Inox in versione digitale.

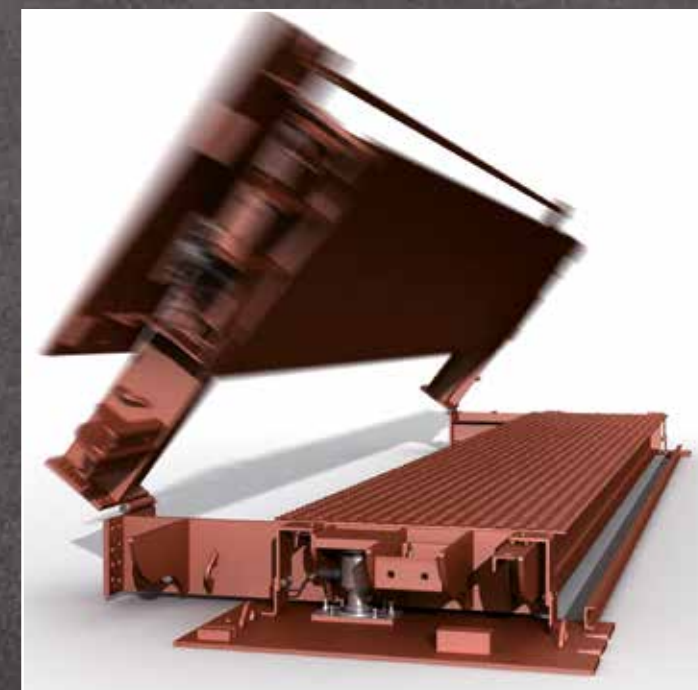
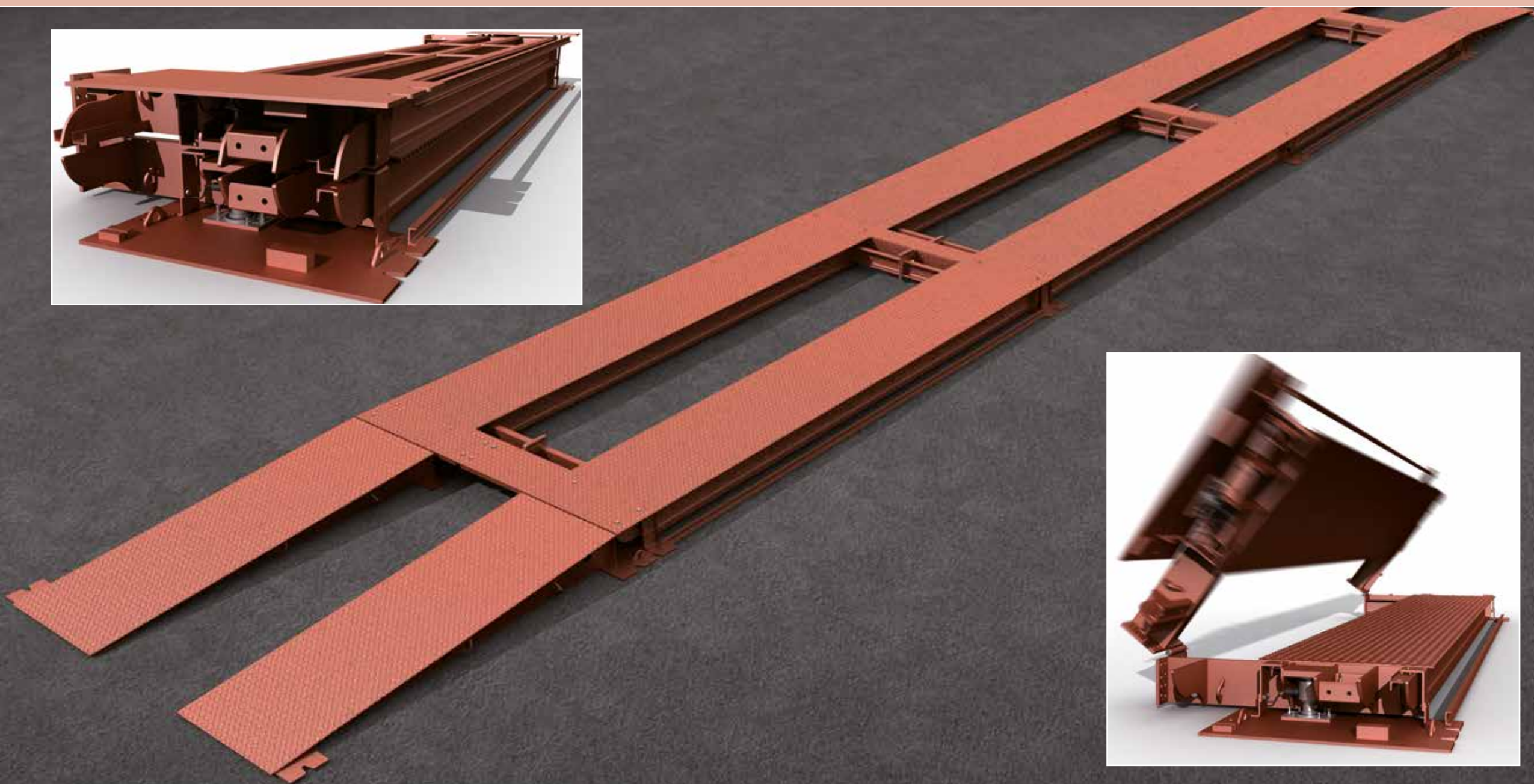
La visualizzazione del peso e dei dati accessori è gestita dal terminale elettronico che, con gli accessori periferici completa l'impianto di pesatura.



APPLICAZIONI CONSIGLIATE

- Installazioni sopraelevate di altezza ridotta, con rampe metalliche o in compattato con materiale di riporto
- Installazioni temporanee (cantieri, banchine portuali ecc.)

PESA A PONTE METALLICA mod.SPT-28



SISTEMA DI BLOCCAGGIO
GRUPPO CELLA utilizzato durante il trasporto e di facile rimozione per la messa in funzione.

STRUTTURA METALLICA PORTANTE A TRAVI LONGITUDINALI, appositamente dimensionata per mantenere inalterate le caratteristiche di resistenza e precisione dell'impianto di pesatura a lungo nel tempo. Il trattamento di sabbiatura e la successiva verniciatura "rosso ossido" ad alto potere anticorrosivo di tutte le parti metalliche del ponte garantiscono una protezione elevatissima all'ossidazione.



TAMPONI DI LIMITAZIONE DELLE OSCILLAZIONI REGOLABILI, realizzati in materiale antiurto, consentono di mantenere il corretto gioco meccanico in qualsiasi condizione di temperatura (dilatazione termica).

SUPPORTI DELLE CELLE DI CARICO AD AZIONE OSCILLANTE in acciaio Inox per eliminare qualsiasi fonte di danneggiamento per forze trasversali.

DISPOSITIVO ELETTRICO DI PROTEZIONE DELLA CELLA, per isolare elettricamente la cella di carico proteggendola dalle sovratensioni abbattendo considerevolmente i rischi di danni da scariche atmosferiche.

SCATOLA DI GIUNZIONE per i collegamenti delle celle di carico con circuito elettronico di protezione dalle sovratensioni (es.: fulmini). Contenitore in acciaio Inox IP68.

GUARDA NEL FILMATO
LA RAPIDITÀ
DELLE FASI DI MONTAGGIO



VANTAGGI DEL PRODOTTO

- Struttura metallica modulare
- Ingombro in altezza molto ridotto
- Alta resistenza agli agenti atmosferici
- Facilità di spostamento del ponte di pesatura
- Rapidità di montaggio
- Possibilità di modificare successivamente la lunghezza del ponte di pesatura
- Manutenzione struttura metallica semplice ed immediata
- Alto valore dell'usato
- SPT-28 con celle digitali:
 - Autodiagnostica in tempo reale dei singoli componenti dell'impianto
 - MULTIRANGE per ottenere la divisione minima più vantaggiosa in rapporto alla portata
 - **5 ANNI DI GARANZIA**

CARATTERISTICHE E DIMENSIONI STANDARD

Modelli disponibili	Lunghezza piattaforma (m)	Larghezza piattaforma (m)	Numero di celle	Versione DIGITALE			
				Base		Multirange	
				Portata (t)	Divisione (kg)	Portata (t)	Divisione (kg)
SPT-28 63	6,04	3	4	40	10	0-20	5
						20-40	10
SPT-28 93	9,56	3	6	40	10	0-20	5
						20-40	10
SPT-28 123	12,44	3	6	50	10	-	-
SPT-28 143	14,00	3	8	80	20	0-40	10
						40-80	20
SPT-28 183	18,00	3	8	60	20	0-40	10
						40-60	20
SPT-28 183	18,00	3	8	80	20	0-40	10
						40-80	20
SPT-28 213	21,11	3	10	60	20	0-40	10
						40-60	20
SPT-28 213	21,11	3	10	80	20	0-40	10
						40-80	20

IMPORTANTE: PORTATE E DIMENSIONI SPECIALI A RICHIESTA.

ACCESSORI SPECIFICI

- Struttura metallica zincata a caldo (450° C)
- Struttura metallica di colore personalizzato
- Guard-rail per installazione a bordo pesa
- Guard-rail per installazione a terra
- Telaio per rampe in compattato
- Grigliato pedonabile zincato
- Coppia di rampe metalliche
- Terminali elettronici e stampanti
- Accessori elettronici periferici
- Kit cavi antiroditore (per celle digitali)
- Dilink per collegamenti senza fili
- Kit Energy per installazione con pannelli solari
- Versione Multirange

6.4. Scheda tecnica impianto di sedimentazione disoleazione

Disoleatori dissabbiatori per trattamento in continuo SM-DDI

Voce di capitolato

Disoleatore dissabbiatore in continuo realizzato in cemento armato vibrato con pareti faccia a vista per le acque meteoriche provenienti da piazzali adibiti a transito di automezzi, con presenza in prevalenza di sabbie e terriccio, dotato di sistema by pass a monte. Vasche per il trattamento delle acque meteoriche ditta SINIGAGLIA MARIO costituite da uno o più manufatti interamente monoblocco e realizzato in cemento armato vibrato con cem tipo I, con classe di resistenza alla compressione $R_{ck} > 400$ S5 (C40/50), classi di esposizione (XC-XA-XF-XS-XD) a seconda della destinazione d'uso (UNI EN 206-1) è armato con una doppia intelaiatura in B450C (Fe b44k) controllata in stabilimento ad aderenza migliorata. L'impianto è dimensionato, nel rispetto della normativa vigente, per effettuare un ciclo di trattamento delle acque meteoriche in continuo.

DATI DI PROGETTO:

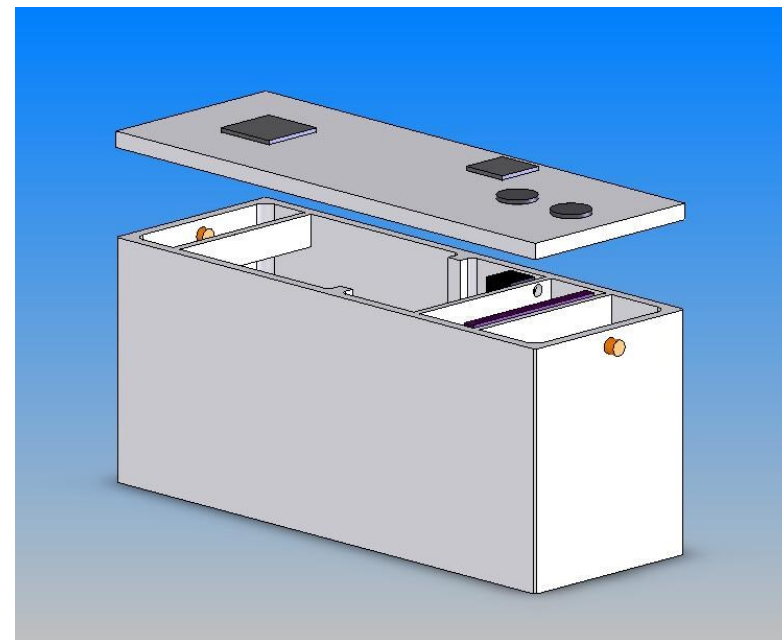
Art. _____ Portata Lt./sec. _____ Superficie mq. _____

Sistema composto da:

DISSABBIATORE/SEPARATORE FANGHI corredato di entrata e uscita con relative tubazioni in PVC e deflettori; vano di sedimentazione fanghi, completo di copertura carrabile leggera o pesante con passi d'uomo da cm. 60x60 per chiusino (ghisa opzionale).

DESOLEATORE/SEPARATORE STATICO per oli non emulsionati corredato di entrata e uscita con relative tubazioni e deflettori, vano di disoleazione, zona flottazione oli con paratia di calma, vano filtraggio a coalescenza, dispositivo di chiusura automatica di sicurezza con Otturatore a galleggiante completo di copertura carrabile leggera o pesante con passi d'uomo da cm. 60x60 per chiusino (ghisa opzionale).

A Richiesta disponibile con gradi di accesso, prolunghe aggiuntive, sistema di sonde per rilevamento allarmi oli e/o fanghi, sistemi di telecontrollo o GSM in remoto con possibilità di data logger.



Normativa di riferimento

- Allegato 5 del D.Lgs n. 152/06 (e successive integrazioni)
- P.T.A. E N.T.C. (variabili da regione a regione)
- UNI-EN858-1:2005 e UNI-EN858-2:2004
- n° 91/676/CEE (Acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia)
- n° 91/271/CEE (Trattamento delle acque reflue urbane)
- Legge Regione Lombardia n.62 del 27/05/1985 (art.19-20)
- Legge n.4 del 24/03/2006 Normativa regionale Lombardia
- DR 1860/2006 Normativa Regionale Emilia Romagna
- Norma tedesca DIN 1999



Ditta SINIGAGLIA



Via dei Colli, 343 – Vò (PD) - Italy Tel. (+39) 049/9940539 - Fax (+39) 049/7336661
Internet: www.sinigaglia-mario.com - E-mail: info@sinigaglia-mario.com

La Ditta Sinigaglia si riserva la facoltà di modificare ogni dato della presente senza alcun preavviso.

Tabella dimensioni e caratteristiche

Codice	Dimensioni Totali esterne L x P x H (*) Cm	Piazzale indicativo Mq	Portata Trattamento NG Litri/sec	Ø Tubi di collegamento mm	Raccolta oli e idrocarburi Litri	Passi d'uomo e chiusini superiori(**) Cm	Copertura integrata disponibile in versione:	Peso (*) indicativo Qli
SM-DDI01	120 x 120 x H140	300	1,5	100	45	N. 01 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	14
SM-DDI03	167 x 103 x H160	600	3	125	90	N. 02 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	29
SM-DDI06	175 x 125 x H190	1000	6	125	180	N. 02 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	33
SM-DDI10	200 x 200 x H220	2000	10	150	300	N. 02 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	48
SM-DDI15	250 x 200 x H240	3000	15	200	450	N. 02 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	70
SM-DDI20	250 x 200 x H265	4000	20	200	600	N. 02 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	75

Quote con tolleranze d'uso

Parametri dimensionamento:

Evento meteorico pioggia = 0,005-0,015 L/sec x mq.

- (1) Copertura con portata pari a 500 kg/mq
- (2) Copertura con portata pari a 1500 kg/mq
- (3) Copertura con portata pari a 3000-6000 Kg/mq

(*) Il peso e l'altezza sono indicative e variano a seconda della copertura adottata

(**) Disponibili in cav, ghisa, acciaio zincato. Per ghisa sferoidale classi da A125 a E600 (UNI EN 124)



N.B. per portate intermedie chiedere c/o ufficio tecnico

Ditta SINIGAGLIA



Via dei Colli, 343 – Vò (PD) - Italy Tel. (+39) 049/9940539 - Fax (+39) 049/7336661
Internet: www.sinigaglia-mario.com - E-mail: info@sinigaglia-mario.com

La Ditta Sinigaglia Mario si riserva la facoltà di modificare ogni dato della presente senza alcun preavviso.

Tabella dimensioni e caratteristiche

Codice	Dimensioni Totali esterne L x P x H (*) Cm	Piazzale indicativo Mq	Portata Trattamento NG Litri/sec	Ø Tubi di collegamento mm	Raccolta oli e idrocarburi Litri	Passi d'uomo e chiusini superiori(**) Cm	Copertura integrata disponibile in versione:	Peso (*) indicativo Qli
SM-DDI30	300 x 250 x H265	5000	30	250	900	N. 04 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	160
SM-DDI35	350 x 250 x H265	6000	35	315	1050	N. 04 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	180
SM-DDI40	400 x 250 x H265	7000	40	315	1200	N. 04 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	220
SM-DDI50	500 x 250 x H265	9000	50	315	1500	N. 04 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	245
SM-DDI65	600 x 250 x H265	11000	65	315	1950	N. 05 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	258
SM-DDI80	700 x 250 x H300	15000	80	315	2400	N. 05 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	268

Quote con tolleranze d'uso

Parametri dimensionamento:

Evento meteorico pioggia = 0,005-0,015 L/sec x mq.

- (1) Copertura con portata pari a 500 kg/mq
- (2) Copertura con portata pari a 1500 kg/mq
- (3) Copertura con portata pari a 3000-6000 Kg/mq

(*) Il peso e l'altezza sono indicative e variano a seconda della copertura adottata

(**) Disponibili in cav, ghisa, acciaio zincato. Per ghisa sferoidale classi da A125 a E600 (UNI EN 124)



N.B. per portate intermedie chiedere c/o ufficio tecnico

Ditta SINIGAGLIA



Via dei Colli, 343 – Vò (PD) - Italy **Tel.** (+39) 049/9940539 - **Fax** (+39) 049/7336661
Internet: www.sinigaglia-mario.com - **E-mail:** info@sinigaglia-mario.com

La Ditta Sinigaglia Mario si riserva la facoltà di modificare ogni dato della presente senza alcun preavviso.

Tabella dimensioni e caratteristiche

Codice	Dimensioni Totali esterne L x P x H (*) Cm	Piazzale indicativo Mq	Portata Trattamento NG Litri/sec	Ø Tubi di collegamento mm	Raccolta oli e idrocarburi Litri	Passi d'uomo e chiusini superiori(**) Cm	Copertura integrata disponibile in versione:	Peso (*) indicativo Qli
SM-DDI100	850 x 250 x H300	18000	100	400	3000	N. 06 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	279
SM-DDI125	1000 x 250 x H300	22000	125	400	3750	N. 06 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	285
SM-DDI150	1200 x 250 x H300	28000	150	400	4500	N. 05 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	295
SM-DDI200	850 x 500 x H300	35000	200	400	6000	N. 08 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	279
SM-DDI300	1100 x 500 x H300	55000	300	400	9000	N. 08 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	312
SM-DDI400	1300 x 500 x H300	70000	400	400	12000	N. 08 60 x 60	(1) Pedonabile (2) Carrabile leggera (3) Carrabile pesante	322

Quote con tolleranze d'uso

Parametri dimensionamento:

Evento meteorico pioggia = 0,005-0,015 L/sec x mq.

- (1) Copertura con portata pari a 500 kg/mq
- (2) Copertura con portata pari a 1500 kg/mq
- (3) Copertura con portata pari a 3000-6000 Kg/mq

(*) Il peso e l'altezza sono indicative e variano a seconda della copertura adottata



N.B. per portate superiori o intermedie chiedere c/o ufficio tecnico

(**) Disponibili in cav, ghisa, acciaio zincato. Per ghisa sferoidale classi da A125 a E600 (UNI EN 124)

Ditta SINIGAGLIA



Via dei Colli, 343 – Vò (PD) - Italy **Tel.** (+39) 049/9940539 - **Fax** (+39) 049/7336661
Internet: www.sinigaglia-mario.com - **E-mail:** info@sinigaglia-mario.com

La Ditta Sinigaglia Mario si riserva la facoltà di modificare ogni dato della presente senza alcun preavviso.